

Con due inserti:

1) I francesismi _____

2) L'angolo del _____

Natale _____

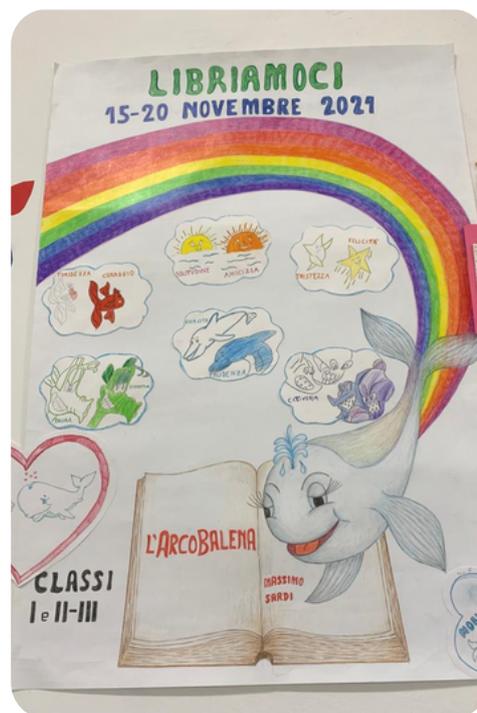


NUMERO 1
A.S. 2021/2022

Giornalino scolastico a cura degli alunni dell'I.C. Vallelonga

E anche quest'anno ripartiamo da dove eravamo rimasti. Abbiamo deciso di riavviare l'attività progettuale del giornalino scolastico con la volontà di incitare il lavoro dei nostri "giornalisti in erba". Ripartiamo con una nuova veste grafica e con tanta volontà di fare bene, consapevoli di essere parte di una équipe che coopera e collabora per il raggiungimento di piccoli e grandi traguardi. Ringraziamo, fin da ora, i nostri alunni che fanno sempre, a loro modo, regalarci insegnamenti importanti e ringraziamo chi guida, sapientemente, le loro energie e il loro entusiasmo verso risultati sempre più alti. Ed è questo, cari lettori, l'augurio che vi facciamo e che ci facciamo: AD MAIORA SEMPER.

A tutti, buona lettura.



Classi I, II e III, Scuola Primaria,
Capistrano



Sezione unica, Scuola dell'Infanzia, Vallelonga



PICCOLI POETI CRESCONO

Riscrittura del sonetto "S'i fosse foco ..." di Cecco Angiolieri

L'AMORE PER IL PROSSIMO

Se io fossi amore tutti farei innamorare
Se io fossi vita nessuno farei morire
Se io fossi musica tutti farei ballare
Se io fossi pazzia nessuno farei impazzire

Se io fossi Dio tutte le guerre fermerei
Se io fossi bellezza il mondo andrei ad abbellire
Se io fossi mare le onde calmare farei
Se io fossi divertimento tutti farei divertire

Se io fossi angelo proteggerei l'universo
Se io fossi albero farei per tutti molti frutti
Se io fossi calciatore la Champions con la Juve vincerei

Se io fossi povertà scomparirei per il bene di tutti
Se io fossi serpente nessuno avvelenerei
Se io fossi poesia solo userei il verso.

*Francesco Scidà, classe seconda, Scuola Secondaria
di primo grado, Pizzoni*

SE IO FOSSI ...

Se io fossi fuoco mi metterei nei casini
Se io fossi la luna oscurerei il giorno
Se io fossi un uccello volerei sopra i pini
Se io fossi un animale sarei un orso

Se io fossi un albero abbatterei una casa
Se io fossi una pistola uccidere tutti
Se dovessi scegliere sceglierei la Nasa
Se io fossi bravo laverei i piatti

Se la mia vita fosse brutta mi farei una dormita
Se io fossi un'auto farei schiantare tutte le auto
Se io fossi un arbitro darei un'ammonizione

Se io fossi un cane tratterei bene il mio padrone
Se io fossi un incantatore suonerei il flauto
Se dovessi scegliere tra vita e morte sceglierei la vita.

*Luigi Martelli, classe seconda, Scuola Secondaria di
primo grado, Pizzoni*

POESIA SENZA SENSO

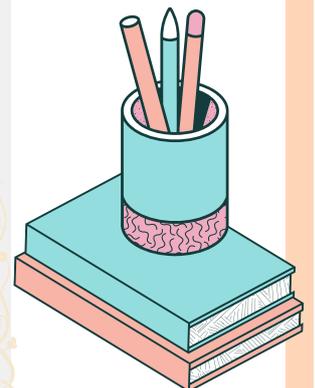
Se io fossi erba starei essiccando
Se io fossi spazio sarei infinito
Se io fossi un fiore starei sbocciando
Se io fossi un maiale farei un grugnito

Se io fossi un professore starei spiegando
Se io fossi un leone farei un ruggito
Se io fossi una nave starei affondando
Se io fossi un racconto sarei un mito

Se io fossi in piena sarei un fiume
Se io fossi una star sarei famoso
Se io fossi una parte del corpo sarei una vena

Se io fossi una montagna sarei lume
Se io fossi un pesce sarei una balena
Se io fossi vetro sarei vetroso.

*Stefano Gambino, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni*





PICCOLI POETI CRESCONO

Riscrittura del sonetto "S'i fosse foco ..." di Cecco Angiolieri

I DOLORI DEL MONDO

Se io fossi il sole
illuminerei sempre il mondo
e farei crescere tante viole
e creerei di pace un girotondo.

Farei chiudere tutte le scuole
se io fossi il capo del mondo.
Farei nascere poi un girasole
e me ne andrei nel mare più profondo.

Se io fossi una stella
brillerei nel cielo
e sarei molto splendente

e illuminerei la notte allegramente.
E se io potessi, adesso ve lo svelo,
raccoglierei i dolori del mondo in una bacinella.

*Sofia Minniti, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni*

UN'AUTORITÀ

Se io fossi una collana d'oro tutti mi comprebbero,
se io fossi un cane sarei dolce,
se io fossi una macchina sarei veloce,
se io fossi una villa sarei la più costosa,
se io fossi cielo manderei sempre temporali,
se io fossi trasparente farei gli scherzi ai miei compagni,
se io fossi un campione darei soldi ai poveri,
se io fossi vetro costruirei una casa di vetro tutta,
se io fossi un uccello bianco volerei in città,
se io fossi una macchina Audi sarei un'autorità.

*Hamid Mojahid, classe seconda, Scuola Secondaria
di primo grado, Pizzoni*



NEI PENSIERI

Se io fossi un poeta
passerei ore a raccontare storie fumanti
stando sempre sul mio pianeta
di parole abbaglianti.

Se io fossi un'atleta
vivrei di medaglie accecanti
di una vita incompleta
e di amori arroganti.

Se io fossi mare
di colore blu profondo
con le mie sole onde

ralliegrerei di certo il mondo.
E farei tutti amare
con parole più profonde.

*Alessiarita Amato, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni*





PICCOLI POETI CRESCONO

Riscrittura del sonetto "S'i fosse foco ..." di Cecco Angiolieri

IL COLOSSO

Se io fossi mondo, girerei tutto il giorno
se io fossi lampadina, illuminerei la cucina
se io fossi terra, darei il buongiorno
se io fossi pesce, sarei un'acciughina.

Se io fossi compito, non sarei difficile
se io fossi matita, sarei leggera
se io fossi animale, sarei un rettile
se io fossi svolazzante, sarei bandiera.

Se io fossi colore, sarei rosso
e poi colorerei tutto il grigiore
per rendere più bello il mondo

e poi si potrebbe fare insieme un girotondo
che sarebbe grande come un colosso
ma con nel cuore un fiore.

*Filippo Emanuele, classe seconda, Scuola Secondaria
di primo grado, Pizzoni*

COSA SAREI...

Se io fossi cielo
sorriderci sempre perché sarebbe bello,
starei in alto come un grattacielo
e alla fine farei un saltello.

Se io fossi gelo
giocherei ad un altro gioco
vorrei poi il disgelo
e chiamerei il fuorigioco.

Se io fossi una divinità
per fare la modella
andrei in Corea,

comprerei un'orchidea e poi una scodella
e girerei tutte le città
per poi osservare l'alta marea.

*Giorgia Gambino, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni*

I NOSTRI MURALES



Il corridoio dell'IC Vallelonga



Scuola Secondaria di primo grado, Monterosso



11 OTTOBRE: PER NON DIMENTICARE

L'alunno Benedetto Marchese, frequentante la scuola secondaria di 1° grado nel plesso di S. Nicola, nell'avvicinarsi dell'anniversario della tragedia dell'11 ottobre, ha voluto video-intervistare il signor Antonio Galati, che ha vissuto personalmente quella brutta esperienza, affinché questo evento non venga dimenticato. Il signor Antonio Galati vive a S. Nicola da Crissa, ha lavorato come barbiere, ha perso un fratello in quella tragica sera.



Benedetto:

Signore Antonio, tra pochi giorni ricorre il 62mo anniversario della tragedia accaduta l'11 ottobre del 1959, lei era presente, ci può raccontare cosa è successo in quella tragica serata?

Signor Antonio:

Ero un ragazzino, avevo 17 anni; a quei tempi si usava ogni sera di sabato, durante le feste sia del SS Crocifisso sia della Madonna del Rosario, fare i fuochi d'artificio. Solo che ancora, in quel periodo, non era arrivato il progresso né mentale né materiale: le feste venivano usate per altri scopi. Quella famosa sera, dell'11 ottobre 1959, ho lavorato fino alle 10:00, 10:30 perché facevo il barbiere insieme a mio fratello, morto quella sera, Stefano Galati. L'ultima barba l'ho fatta ad un viaggiatore di Serra S. Bruno, venuto con la macchina a portare delle persone che volevano assistere alla festa e ai fuochi d'artificio.



II OTTOBRE: PER NON DIMENTICARE

Poi ho saputo che quella sera non c'era solo il noleggio di quell'uomo venuto da Serra pieno di persone, ma addirittura un autobus per assistere alla festa: allora veniva molta gente dei paesi vicini. Sull'autobus c'erano addirittura 54 persone; per fortuna risulteranno tutte indenni, grazie a Dio e alla Madonna del Rosario. Io sono stato lì vicino con un mio amico, che ora vive a Novara, Giuseppe Lavecchia, poi siamo ritornati e ci siamo seduti davanti al portone del municipio. Hanno cominciato a sparare, ma ad un certo punto hanno smesso, il che mi ha insospettito. Mi sono alzato e mi stavo dirigendo verso i fuochi quando ho incontrato un'amica che mi ha riferito cosa era successo a mio fratello e della tragedia che si era consumata pochi istanti prima. Quella descrizione mi ha scioccato ed ho continuato ad andare avanti fino alla casa del dott. Vincenzino Tromby. Alla porta c'era - e non faceva entrare nessuno - Lucio Bosco, figlio del maestro Bosco: non mi ha fatto passare per vedere se mio fratello era là. Allora sono salito dal balcone e ho visto tutti quelli che erano lì: era pieno di feriti. Li ho guardati uno per uno ma non ho riconosciuto mio fratello. Allora sono saltato dalla finestra per scendere in strada. In strada non ho visto nessuno, era buio. Mi ricordo, però, che vicino la casa di Francesco Telesa c'era una persona che ancora prendeva fuoco, ma non l'ho riconosciuta. Intanto, preoccupato, cercavo mio fratello. Ho incontrato, allora mia sorella che era con dei parenti venuti da Filogaso: Nicola Galati e la sorella che è morta qualche giorno fa. Insieme siamo ritornati a casa di mia zia Rosa, sorella di mio padre, che abitava in via Roma; li ho lasciati là e sono corso a casa perché avevo capito che sarebbe venuta gente e mia madre era a letto. Sento una macchina che esce dal garage, mi affaccio e vedo mio fratello Vincenzo. Il dott. Teti, il dentista, gli aveva dato le chiavi della sua macchina per portare Stefano in ospedale. Gli ho chiesto dove stava andando e mi ha risposto che andava a cercare Stefano, non l'ha trovato ma ha portato altri feriti all'ospedale di Vibo Valentia. Mio fratello, purtroppo, insieme ad altre persone ferite, è stato messo su un camion, di cui il proprietario era Francesco Carnovale, e sono stati portati all'ospedale di Pizzo. Poi ho saputo che insieme a mio fratello Stefano c'era pure mio fratello Nicola. Stefano è morto appena sono arrivati a Pizzo, il primo ad accorgersene è stato Giuseppe Fanello. Io ho raccontato la parte di mio fratello ma insieme a lui sono morte altre quattro persone, la signora Tota e il marito, maestro Pasquale Martino che abitavano in Piazza Crissa n.4, un ragazzo di Maierato, Gregorio Costa, che era venuto insieme ad un compagno con la vespa appena comprata, consegnata proprio quel giorno. È morto pure Tommaso Marchese mentre alla moglie Elsa le è stata amputata una gamba. In quel periodo si aveva l'abitudine di sparare vicino al paese ad una distanza di non più di 200 metri

Benedetto Marchese, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, San Nicola da Crissa

PAROLE GENTILI

Giornata mondiale della gentilezza

13 novembre 2021



Classi prima e terza, Scuola Secondaria di primo grado, San Nicola da Crissa



Classi prima e terza, Scuola Secondaria di primo grado, San Nicola da Crissa

PAROLE GENTILI

Giornata mondiale della gentilezza

13 novembre 2021



Scuola Primaria, Capistrano

GIORNATA MONDIALE DELLA GENTILEZZA

13 NOVEMBRE 2021

Classe quinta, Scuola Primaria, Simabrio

GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

20 novembre 2021



Sezione unica, Scuola dell'Infanzia, Vallelonga



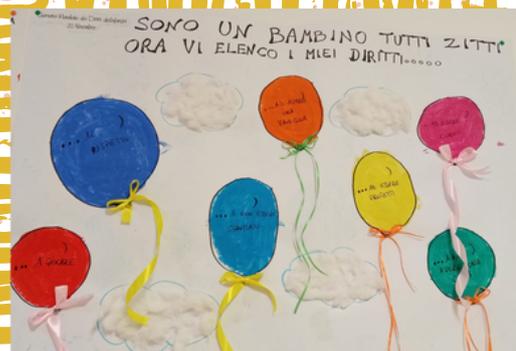
Prima sezione, Scuola dell'Infanzia, Pizzoni



Scuola Primaria, Capistrano



Il corriere dell'IC Vallelonga



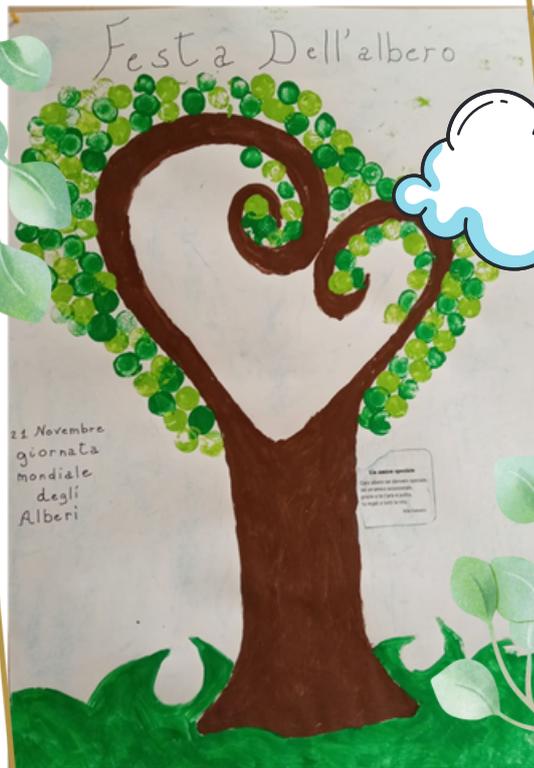
Seconda sezione, Scuola dell'Infanzia, Pizzoni

GIORNATA DELL'ALBERO

Il 22 novembre 2021 gli alunni hanno partecipato alla piantumazione degli alberi insieme al Gruppo Carabinieri del Corpo Forestale dello stato e Amministrazione comunale di Vallelonga.



GIORNATA DELL'ALBERO



Prima sezione, Scuola dell'Infanzia, Pizzoni



Prima sezione, Scuola dell'Infanzia, Pizzoni



Scuola Primaria, Capistrano



Seconda sezione, Scuola dell'Infanzia, Pizzoni

ARTE E NON SOLO ...

PENNELATE DI RICORRENZE E SPRAZZI DI CREATIVITA'



ARTE E NON SOLO ...

PENNELATE DI RICORRENZE E SPRAZZI DI CREATIVITA'



INCONTRI CON L'AUTRICE ELIANA IORFIDA



IL PRIMO INCONTRO

Sabato 11 dicembre la nostra scuola ha ospitato Eliana Iorfida per il primo di una serie di tre incontri per parlare della sua e della nostra esperienza durante il periodo dell'emergenza legata al COVID. Bastano poche parole chiave per sintetizzare emozioni, sentimenti, vissuto: **noia, paura, lockdown, famiglia, affetto.**

Ha sottolineato come non si possa paragonare il COVID alla guerra perché lei ha vissuto in prima persona scenari di conflitti e di guerre e le due esperienze non sono paragonabili. Ha dialogato con noi ragazzi, coinvolgendoci con i racconti relativi al periodo trascorso nei Paesi Medio Orientali. Ci ha raccontato che, in uno dei suoi viaggi in Siria, per mancanza di tecnologia, trascorrevamo il suo tempo in un pub ascoltando un cantastorie che narrava delle favole travestite dal personaggio principale.

A conclusione dell'incontro la scrittrice Eliana Iorfida ci ha suggerito di scrivere dei testi in cui raccontare la nostra esperienza durante il lockdown o inventare un racconto con vari personaggi legati a questo momento particolare della nostra storia individuale e collettiva. Il racconto potrà essere un'occasione per meglio conoscere noi stessi e saper affrontare le nostre paure e difficoltà.

Classi terza A e terza B, Scuola Secondaria di primo grado, Spadolà

CONOSCIAMOLA MEGLIO

Eliana Iorfida, nata nel 1982, cresciuta a Serra San Bruno, si è laureata in Archeologia a Firenze nel 2007. Ha lavorato nell'ambito della museologia e della didattica, collaborando a diversi allestimenti. Ha partecipato a importanti missioni di scavo in Italia (Calabria, Sardegna e Toscana) e in Medio Oriente (Siria, Egitto e Israele), iniziò a sentire il bisogno di mettere per iscritto ciò che vede e vive in vari "diari di viaggio", i paesaggi e i volti dal fascino millenario le hanno ispirato *Sette paia di scarpe*, romanzo d'esordio classificatosi al secondo posto durante l'edizione 2013 del Premio letterario "La Giara". Oltre a questo romanzo, ne scrive altri due: *Il figlio del mare* e *Antar*. Tornata nella terra d'origine, collabora con l'Università della Calabria e si dedica alle proprie passioni, prima tra tutte la scrittura.

Classi terza A e terza B, Scuola Secondaria di primo grado, Spadolà



INCONTRI CON L'AUTRICE ELIANA IORFIDA



IL SECONDO INCONTRO

Il 18 dicembre si tiene il secondo incontro durante il quale vengono letti alcuni dei temi creati dai ragazzi:

- il primo che parla è un ragazzo di 1°A che scrive due temi: la storia di un ragazzo e di un nonno positivi al covid e un secondo che racconta la sua esperienza sull'epidemia
- la seconda ragazza è di 1°B e racconta l'esperienza sul covid utilizzando l'incipit della scrittrice;
- l'ultimo è un ragazzo di 1°B che legge il suo racconto fantastico immedesimandosi in un cane.

Eliana specifica in particolare due cose che un testo deve contenere:

- La credibilità, che dà visibilità alla storia: per esempio, se si decide di parlare di un personaggio diverso dallo scrittore, bisogna entrare nei suoi panni e nel suo punto di vista;

- Gli strumenti per scrivere un testo sono: un buon inizio; il tempo; l'uso dell'immaginazione basata sulla nostra esperienza; l'uso di flashback e infine l'uso della lingua, con aggiunta di dialetti.

Prima di lasciare il plesso, Eliana fa scrivere ai ragazzi degli incipit, che verranno scambiati con quelli dei compagni di banco per continuare il racconto.

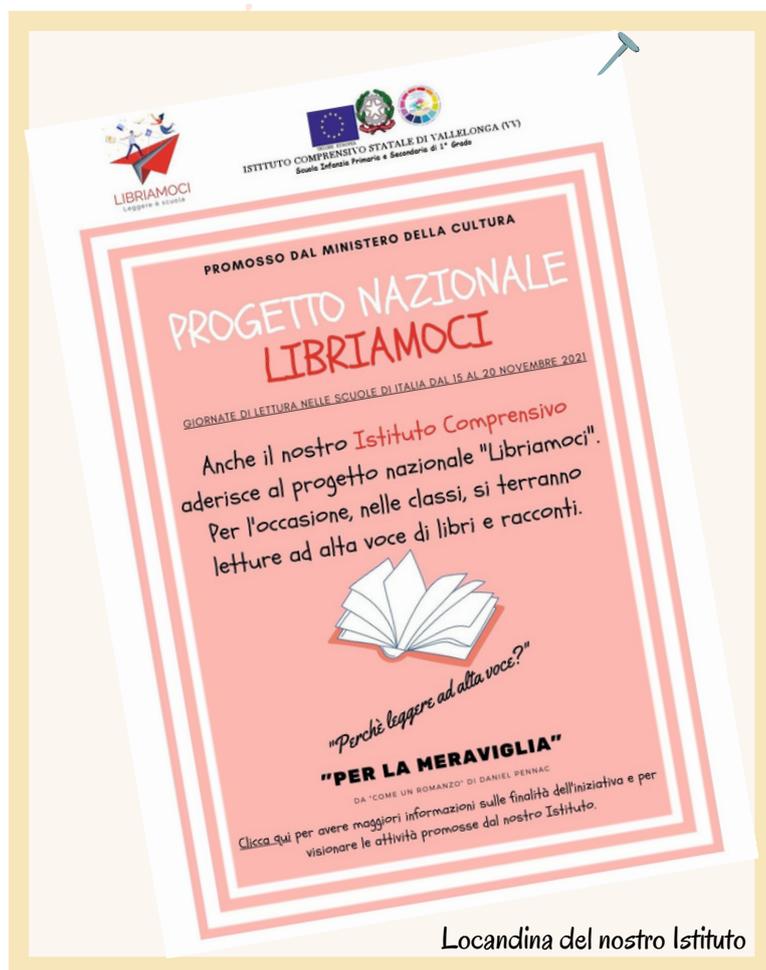
Eliana lascia il plesso assegnando un compito per dopo le vacanze: **la costruzione di un racconto ricco.**

Classi terza A e terza B, Scuola Secondaria di primo grado, Spadola



PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021



Locandina del nostro Istituto

Anche il nostro Istituto Comprensivo ha aderito al progetto nazionale "Libriamoci", teso a diffondere la pratica della lettura tra i giovani. Vi presentiamo, di seguito, l'elenco dei libri che gli insegnanti hanno scelto di leggere nelle rispettive classi e alcune attività realizzate dagli alunni.

ECCO I LIBRI!

David Copperfield di C. Dickens
Dei eroi, cavalieri di A. Berti
Harry Potter e la pietra filosofale di J. K. Rowling
Il diario di Anna Frank
Il GGG di R. Dahl
Il giornalino di Gian Burrasca di Vamba
Il giovane Holden di J. D. Salinger
Il lupo e i sette capretti di J. e W. Grimm
Il pescatore e il genio da Le mille e una notte
Il Piccolo Principe di A. de Saint-Exupéry
Il razzismo non è una favola. Questo piatto non s'ha da fare di M. Alfano
Io e te di N. Ammaniti
L'altra metà di Yusuf di F. Truzzolino
L'arcobalena di M. Sardi
Michele Strogoff di J. Verne (in lingua francese)
Non chiamateli eroi di A. Nicaso e N. Gratteri
Per questo mi chiamo Giovanni di L. Garlando
Storia di Malala di V. Mazza
Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico di L. Sepúlveda
Vai all'Inferno, Dante di L. Garlando



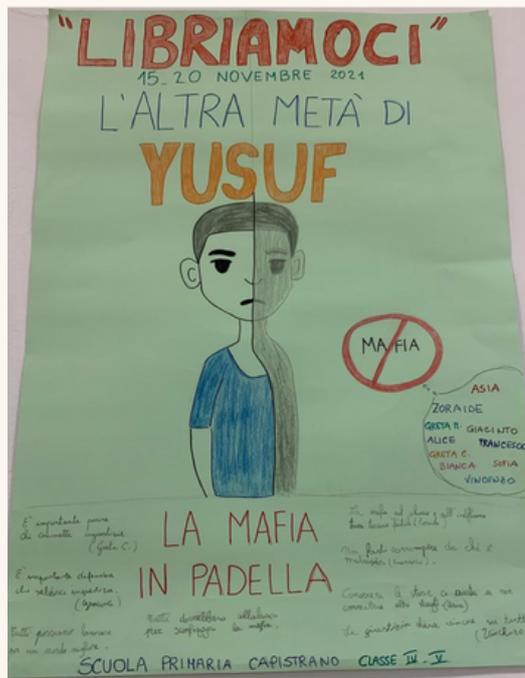
Classi prima, seconda e terza, Scuola Primaria, Capistrano

PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021



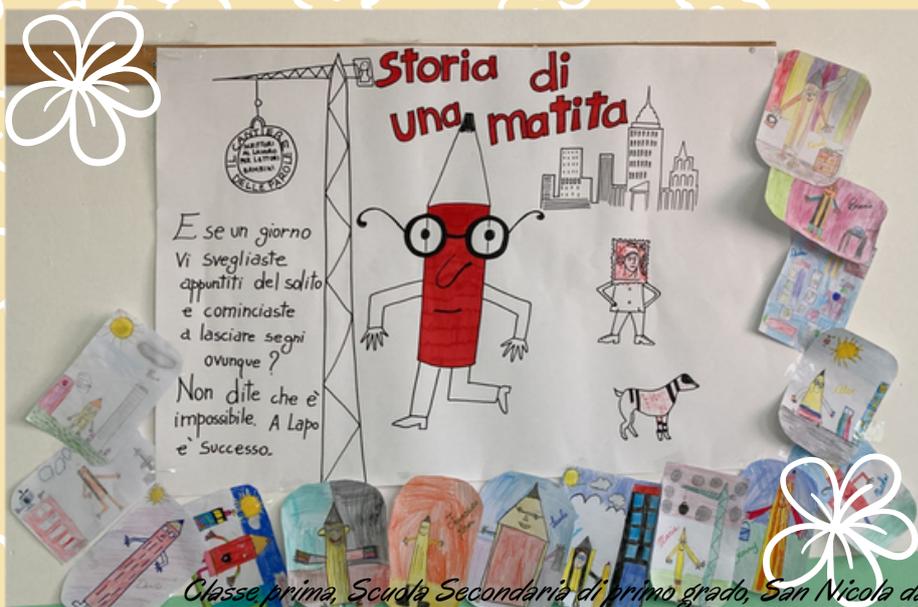
Classe prima, Scuola Primaria, Capistrano



Classi quarta e quinta, Scuola Primaria, Capistrano



Scuola Primaria, Capistrano



Classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, San Nicola da Crissa

*Pluriclasse seconda,
terza e quarta,
Scuola Primaria,
Vallelonga*



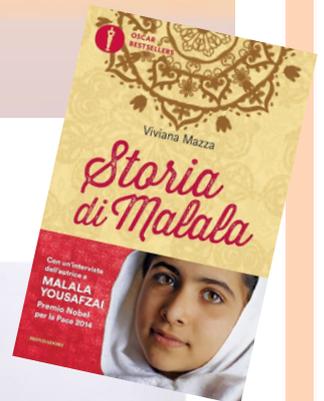
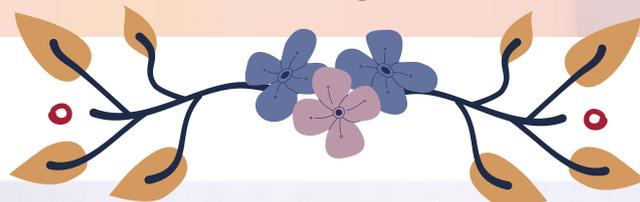
PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021

La storia di Malala, premio Nobel per la pace, ha conquistato il mondo intero.

Malala Yousafzai è una ragazza di origini pakistane, più precisamente della città di Mingora, nel distretto di Swat. La sua infanzia è stata tutt'altro che tranquilla e felice: visse in un periodo di guerra, mentre la sua valle era sotto il controllo talebano. I talebani, o talibani, erano i membri di un'organizzazione islamista che negava alcuni diritti umani, tra cui il diritto all'istruzione dei fanciulli e varie libertà delle donne. Ma Malala insistette per frequentare segretamente la scuola gestita dal padre, Ziauddin Yousafzai, questo quasi le costò la vita. Nell'ottobre del 2012, mentre la quasi quindicenne tornava a casa in autobus, il veicolo fu fermato da un piccolo gruppo di uomini armati. Saliti a bordo, uno di loro, Ehsanullah Ehsan, spianò un'arma da fuoco e ordinò di sapere chi tra i passeggeri fosse Yousafzai. Riconosciuta Malala tramite gli sguardi dei compagni, colpì il lato sinistro della sua testa con un proiettile. La ragazza riuscì a sopravvivere ai gravi danni e al coma grazie alle cure dell'ospedale inglese dove fu trasportata. Appena possibile riprese gli studi di legge e giurisprudenza direttamente nel Regno Unito. La sua fama e la sua fortuna iniziarono il giorno del suo sedicesimo compleanno, nel 2013, quando vinse il Premio Nobel per la Pace grazie al suo discorso sull'importanza dei diritti dei bambini e delle donne, e del loro rispetto in Pakistan. Nonostante altre minacce talebane, oggi Malala Yousafzai è poco più di una ventenne vincitrice di diversi premi, autrice della famosa autobiografia "Io sono Malala", è sposata da poco ed è una dei maggiori rappresentanti della lotta per i diritti.

Stilittano Chiara classe IIIA scuola secondaria di 1° grado S. Nicola da Crissa



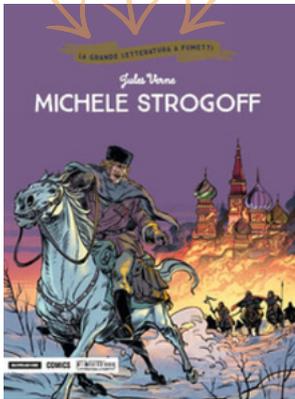
"SEDERMI A SCUOLA A LEGGERE LIBRI È
UN MIO DIRITTO. VEDERE OGNI ESSERE
UMANO SORRIDERE DI FELICITÀ È IL MIO
DESIDERIO. IO SONO MALALA IL MIO
MONDO È CAMBIATO MA IO NO" MALALA YOUSAFZAI.



Classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, San Nicola da Crissa

PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021



Un expéditeur envoie un message à un destinataire, c'est un schéma de base de notre communication mais, néanmoins, incomplet. Trois autres paramètres doivent être ajoutés : le contexte, le code et le canal. Si les deux premiers semblent clairs, il n'en va pas de même pour le troisième. Qu'est-ce que le canal en fait ? C'est la connexion physique et psychologique entre l'expéditeur et le destinataire, comme l'air par exemple, comme les câbles d'internet qui permettent au contenu des mots d'atteindre les gens. Si le canal tombe en panne, la communication est interrompue comme si un fil de connexion était coupé. La coupure d'un fil, d'un fil télégraphique et en particulier la suspension de communication représentent les premiers mots du roman de 1876 de Jules Verne « MICHEL STROGOFF ».

La Russie des tsars, la Russie du XIXe siècle subit une invasion par les Tatars de Feofar Khan, qui comme un coin séparent la partie de l'Empire européen de l'Asie-Sibérien. Les fils télégraphiques sont coupés et par conséquent Moscou ne peut plus envoyer de dépêches aux villes sibériennes et aux troupes qui y sont stationnées, pour organiser la défense afin de concevoir une éventuelle contre-attaque. Il semble également qu'un traître russe, un ancien soldat de l'armée joue un rôle important dans la coordination de l'invasion ennemie.



Que faire ! Michel Strogoff est le meilleur des courriers du tsar. Sa mission est de traverser rapidement un pays immense, ravagé par la guerre, pour délivrer un message d'une importance cruciale au Grand-Duc, frère du Tsar et gouverneur de la capitale de la Sibérie orientale Irkoutsk, située à 5000 km de Moscou. Bien entendu Michel Strogoff ne doit pas à tout prix révéler son identité à ses ennemis, il doit cependant pouvoir mener à bien sa mission dans les plus brefs délais.

*Réussira-t-il ?
Bon voyage de Moscou à Irkoutsk*

Classe terza, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021



Scriviamo a
Giovanni
Falcone ...



Immagine di Falcone tratta dal libro

Caro Giovanni,

hai lasciato un messaggio molto importante nella nostra società e nell'Italia. Hai avuto davvero coraggio a guardare quelle persone negli occhi, e poi a sconfiggerle. L'Italia ringrazia te, Paolo Borsellino e tutti gli eroi per quello che avete fatto e che continuate a fare. Siete stati e sarete per tutti noi un esempio per sconfiggere la mafia in tutte le sue forme.

Rossella Varone, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Ciao Giovanni,

il tuo lavoro è stato di grande aiuto. Non ti dimenticherò mai per tutto quello che hai fatto e per come hai cambiato il mondo. Giovanni sei un grande, ti ammiro molto.

Serena Maida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Ciao Giovanni,

io non ti dimenticherò mai perché hai lottato contro la mafia e purtroppo sei morto.

Diego Scidà, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Grazie Giovanni,

per aver combattuto la mafia. Dobbiamo seguire il tuo esempio. Sei un eroe vorrei e avere il tuo coraggio.

Simonetta Monardo, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Ciao Giovanni,

vorrei ringraziarti perché con il tuo lavoro non hai soltanto combattuto la mafia ma sei stato anche un esempio per tanti, dando fiducia e coraggio ai cittadini che poi si sono ribellati al potere dei mafiosi. Il tuo esempio non morirà mai.

Miriam Lavigna, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Caro Giovanni,

sei stato molto coraggioso a combattere la mafia, e nel mondo hai lasciato un messaggio molto importante.

Mariarosa Arena, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Caro Giovanni,

sei stato un grande uomo. Hai salvato la vita di molte persone dalle grinfie della mafia, anche sapendo di poter rischiare la tua vita; per questo ti rispetto molto.

Eleonora Villi, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Caro Giovanni,

nessuno ti dimenticherà per tutte le cose che hai fatto per salvare le persone e l'Italia.

Giuseppe Moscato, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano



PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021

Caro Giovanni,

sei stato molto coraggioso ad affrontare quelle "persone" (se tali si possono definire). Hai dimostrato di essere un uomo magnifico e hai salvato molte vite dalla mafia. Tutti ti ricordano e ti ricorderanno sempre perché hai lasciato nel mondo un messaggio positivo.

Giorgia Gambino, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Ciao Giovanni,

sei stato una persona coraggiosa. Non ti sei mai tirato indietro davanti alle difficoltà. Sei stato un magistrato che ha dedicato la sua vita per la lotta contro la mafia. Grazie di tutto.

Francesca Galviero, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Caro Giovanni,

non ti dimenticherò mai. Sei stato molto coraggioso a combattere per tutti noi. Grazie.

Pasquale Scidà, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Caro Giovanni,

io non dimenticherò mai quella persona che voleva proteggere la sua terra dalla mafia e che - per salvarci - hai rischiato la sua vita. Tutti ti ammiriamo e non ci dimenticheremo mai di te, una persona coraggiosa.

Miriam Maida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Grazie Giovanni,

sei stato molto bravo a fare il tuo lavoro contro la mafia. Sei stato molto coraggioso e, anche se purtroppo sei morto, sei riuscito a lasciare un segno nel mondo.

Filippo Emanuele, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Ciao Giovanni,

Ciao Giovanni, vorrei dirti che la mafia uccidendoti non ha messo a tacere il tuo pensiero, bensì ha fatto nascere nelle persone la voglia di ribellarsi e soprattutto la consapevolezza che la lotta alla mafia non è una cosa che riguarda solo i magistrati, ma dipende dal comportamento che tutti abbiamo ogni giorno.

Francesco Scidà, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Caro Giovanni,

vorrei che tu fossi ancora qui per conoscerti di persona e farti vedere il risultato del tuo sacrificio nella testa e nel cuore delle persone. Grazie.

Stefano Gammibino, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni

Ciao Giovanni,

non mi dimenticherò mai di te per l'aiuto che hai dato e le persone cattive che hai arrestato. Mi dispiace tanto che tu sia morto e ti ricorderò come una persona buona che ha lottato contro la mafia ("Cosa Nostra").

Massimo Terullo, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Ciao Giovanni,

in questi anni ti abbiamo sempre ricordato. Abbiamo ricordato il Giovanni che amava la sua terra e amava salvare le persone. Hai scelto di salvarle e per questo ci hai anche rimesso la vita.

Asia Maida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Grazie Giovanni,

perché hai lottato per sconfiggere la mafia, non solo della Sicilia ma di ogni parte di Italia. Tu sei deceduto ma il tuo pensiero e il tuo esempio non moriranno mai.

Arianna Moscato, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

Caro Giovanni,

nel mondo hai lasciato un messaggio davvero importante per tutti e hai dimostrato che si deve lottare anche a costo di morire e che bisogna essere coraggiosi. Grazie per tutto quello che hai fatto.

Sofia Minniti, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni



PROGETTO NAZIONALE "Libriamoci"

Giornate di letture nelle scuole italiane dal 15 al 20 novembre 2021



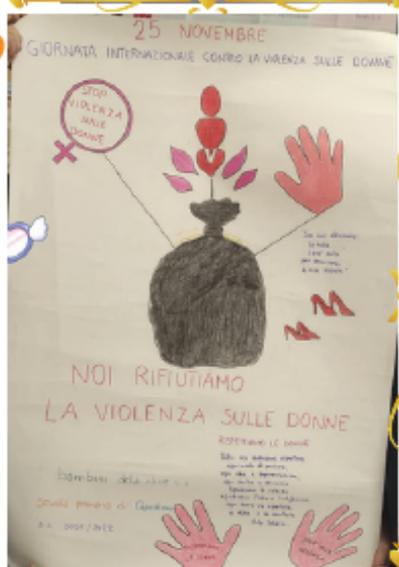
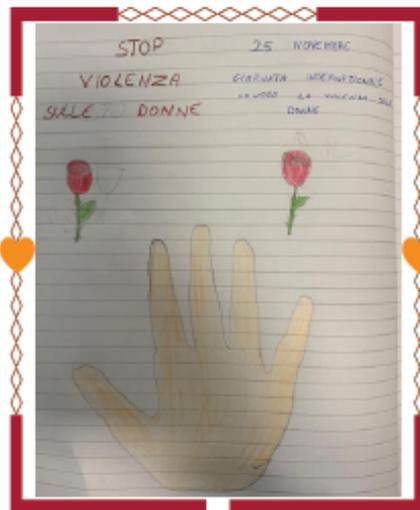
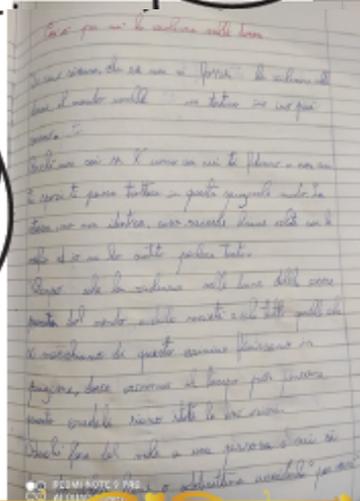
Pluriclasse terza e quarta, Scuola Primaria, Pizzoni



25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE.



Alunni scuola primaria
plessso Capistrano



GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

25 novembre 2021



L'AMORE NON LASCIA
L'AMORE NON È UN' OFFESA
L'AMORE NON TI MINACCIA
L'AMORE CURA DAL MALE, MA NON NE FA
L'AMORE NON ALZA LE MANI
MA TI PRENDE PER MANO
L'AMORE NON È VIOLENZA

25 Novembre 2021
Classe prima A

25 NOVEMBRE
DELLA GIORNATA MONDIALE
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE

STOP alla violenza

Per tutte le VIOLENZE
Comimate su di lei,
Per tutte le UMILIAZIONI
che ha subito,
Per il suo CORPO
che avete sfruttato,
Per la sua INTELLIGENZA
che avete calpestato,
Per l'IGNORANZA
in cui l'avete lasciata,
Per la LIBERTÀ che le avete
negato,
Per la BOCCA che le avete tappato,
Per le sue ALI che avete tagliato,
Per tutto questo:
VI PIEDI SOGNOI, CLAMATI AD IENA

DONNA!

Classe III A - Pizzoni - Secondaria I grado

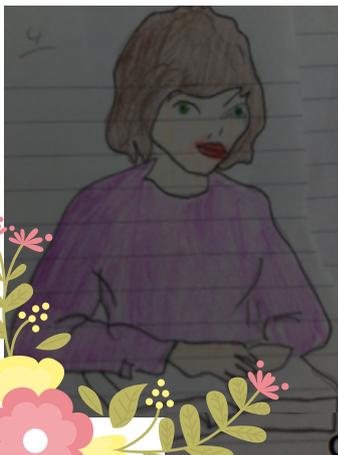
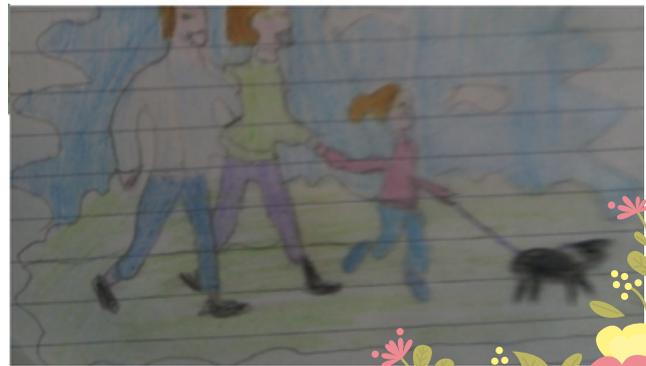
LA DONNA
NON SI
TOCCA
NEANCHE
CON UN
FIORE

LA VIOLENCE CONTRE LES FEMMES



BONJOUR À TOUS, JE SUIS FRANCESCA ET J'AI 11 ANS, AUJOURD'HUI À L'ÉCOLE LE PROFESSEUR NOUS A EXPLIQUÉ LE SENS DU MOT AMOUR. J'AI BEAUCOUP AIMÉ LE SENS.

JE SUIS UNE FILLE TRÈS HEUREUSE ET J'ADORE ALLER AU PARC AVEC MA MÈRE, MON PÈRE ET MON PETIT CHIEN.



BONJOUR, C'EST ENCORE MOI FRANCESCA, MAINTENANT JE SUIS AU LYCÉE, AUJOURD'HUI À L'ÉCOLE LES PROFESSEURS NOUS ONT DIT BEAUCOUP DE CHOSES NÉGATIVES SUR LES VIOLENCES FAITES AUX FEMMES, J'AI ÉTÉ TRÈS IMPRESSIONNÉE DE CONNAÎTRE TOUS LES FÉMINICIDES QUI ONT ÉTÉ LÀ. J'ESPÈRE QUE LES CHOSES CHANGENT. LES FEMMES NE DEVRAIENT MÊME PAS ÊTRE TOUCHÉES AVEC UNE FLEUR.

QUELQUES ANNÉES PLUS TARD

JE VAIS À L'UNIVERSITÉ, J'AI CHOISI LE DROIT, JE VEUX AIDER TOUTES LES FEMMES VICTIMES DE VIOLENCES. A L'UNIVERSITÉ J'AI RENCONTRÉ UN GARS, IL M'AIME BIEN, IL EST TRÈS GENTIL ET IL S'APPELLE MARCO.



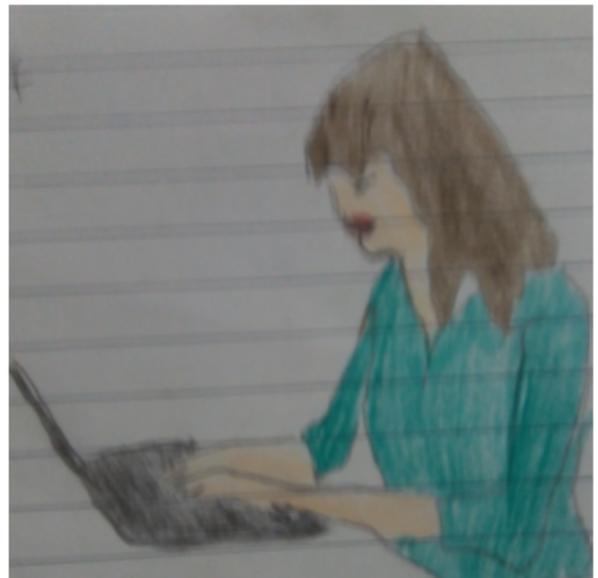
LA VIOLENCE CONTRE LES FEMMES



C'EST MARCO, AUJOURD'HUI IL M'A DEMANDÉ DE SORTIR AVEC LUI, C'EST TRÈS GENTIL NON?



J'AI TROUVÉ UN TRAVAIL ET JE PEUX ENFIN RENDRE JUSTICE AUX FEMMES. MA RELATION AVEC MARCO EST TRÈS BONNE, NOUS SOMMES TRÈS AMOUREUX.



AUJOURD'HUI EST UN JOUR TRÈS SPÉCIAL CAR MARCO VEUT ME DEMANDER DE L'ÉPOUSER. JE SUIS TRÈS HEUREUSE MÊME SI JE L'AI CONNU RÉCEMMENT, NOUS NOUS AIMONS BEAUCOUP. APRÈS LE MARIAGE, NOUS IRONS VIVRE DANS NOTRE NOUVELLE MAISON. JE SUIS TRÈS EXCITÉ.



NOUS NOUS SOMMES FINALEMENT MARIÉS. C'EST NOTRE NOUVELLE MAISON, NOUS SERONS HEUREUX À PARTIR DE MAINTENANT.

LA VIOLENCE CONTRE LES FEMMES



UN AN A PASSÉ, HONNÊTEMENT MON MARIAGE AVEC MARCO A COMMENCÉ À ÊTRE ÉTRANGE. IL NE VEUT PAS QUE JE SORS ET QUE JE TRAÎNE AVEC MES AMIS. JE NE PEUX QUE RESTER À LA MAISON ET FAIRE LE MÉNAGE, JE FERAI CE QU'IL VEUT CAR NOUS NOUS AIMONS.



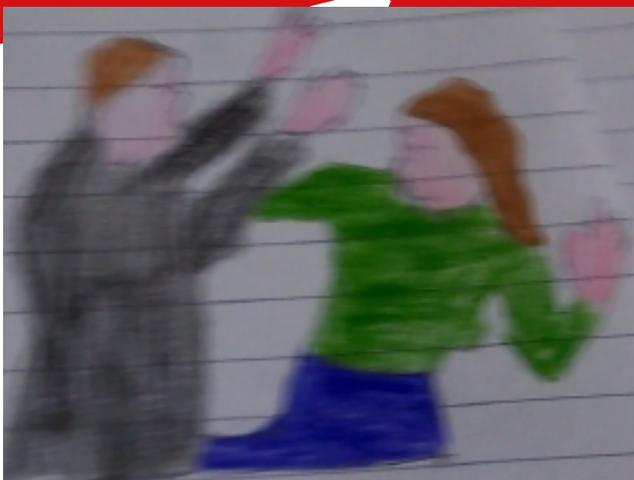
JE NE PEUX ALLER QU'AU SUPERMARCHÉ.



AUJOURD'HUI MARCO M'A GIFLÉ POUR LA PREMIÈRE FOIS CAR AU SUPERMARCHÉ UN HOMME, EN ACCORD AVEC MON MARI, M'A DIT QUE MA ROBE ÉTAIT TRÈS PROVOCANTE. IL S'EST EXCUSÉ ET JE LUI AI PARDONNÉ PARCE QUE JE SAIS QU'IL M'AIME.



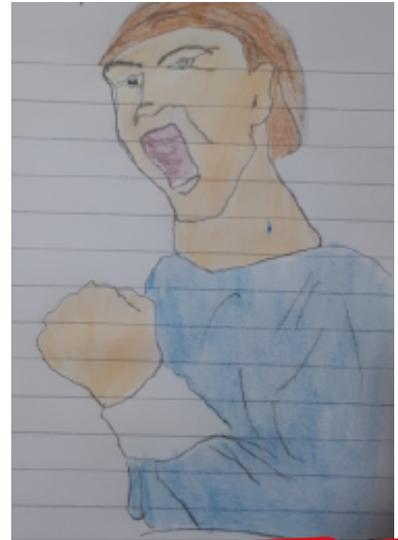
MARCO SE MET DE PLUS EN PLUS EN COLÈRE POUR QUOI QUE CE SOIT, IL NE ME LAISSE PAS PARTIR MÊME DE LA PART DE MES PARENTS, ALORS IL S'EXCUSE ET JE LUI PARDONNE PARCE QU'IL M'AIME N'EST-CE PAS ?



LA VIOLENCE CONTRE LES FEMMES



AUJOURD'HUI, MARCO S'EST MIS TRÈS EN COLÈRE ET M'A BATTU TRÈS FORT... PUIS IL S'EST ENFUI, HEUREUSEMENT LE VOISIN A TOUT VU ET A APPELÉ UNE AMBULANCE, COMMENT TOUT CELA S'EST-IL PASSÉ ? IL A DIT QU'IL M'AIMAIT...



SIX ANS
APRÈS CE
JOUR.

MALHEUREUSEMENT, J'AI RÉALISÉ TROP TARD QUE MARCO NE M'AIMAIT PAS. APRÈS QUE LES MÉDECINS M'ONT SAUVÉ, J'AI TROUVÉ LE COURAGE, GRÂCE À MA FAMILLE ET MES AMIS, DE LE DÉNONCER. AUJOURD'HUI, JE SUIS HEUREUSE DE M'ÊTRE REMARIÉE AVEC UN HOMME QUI M'AIME VRAIMENT, NOUS AVONS UNE FILLE NOMMÉE MARIA.



MAINTENANT, JE VAIS SOUVENT DANS LES ÉCOLES POUR RACONTER MON EXPÉRIENCE EN TRANSMETTANT QUE LA VIOLENCE À L'ÉGARD DES FEMMES EST UN VRAI PROBLÈME ET EST PLUS PROCHE DE NOUS QU'ON NE LE PENSE ET NOUS DEVONS LA COMBATTRE.



AUJOURD'HUI BEAUCOUP DE FEMMES SONT VICTIMES DE VIOLENCES ET LE SEUL MOYEN DE LUTTER EST DE DÉNONCER TOUS CEUX QUI LES MALTRAITENT. TOUTE PERSONNE AYANT CONNAISSANCE DE CES VIOLENCES DOIT SIGNALER LE FAIT À LA PLACE DE LA VICTIME. RAPPELEZ-VOUS QUE CELUI QUI VOUS BAT NE VOUS AIME PAS.

ARIA DI NATALE

con i mandala realizzati dai nostri alunni



Classe quinta, Scuola Primaria, Simbario

Chanson de Noël

Sur le long chemin tout blanc de neige blanche
Un vieux monsieur s'avance avec sa canne dans la main
Et tout là-haut le vent qui siffle dans les branches
Lui souffle la romance qu'il chantait petit enfant
Vive le vent, vive le vent, vive le vent d'hiver
Qui s'en va sifflant, soufflant dans les grands sapins verts, oh
Vive le temps, vive le temps, vive le temps d'hiver
Boule de neige et jour de l'an et bonne année grand-mère
Joyeux, joyeux Noël aux 1000 bougies
Quand chantent vers le ciel les cloches de la nuit, oh
Vive le vent, vive le vent, vive le vent d'hiver
Qui rapporte au vieux enfants leurs souvenirs d'hier
Et le vieux monsieur descend vers le village
C'est l'heure où tout est sage et l'ombre danse au coin du feu
Mais dans chaque maison, il flotte un air de fête
Partout la table est prête et l'on entend la même chanson

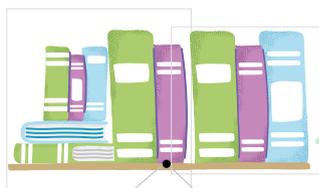
Vive le vent, vive le vent, vive le vent d'hiver
Oh, qui s'en va sifflant, soufflant dans les grands sapins verts
Vive le vent, vive le temps, vive le temps d'hiver
Boule de neige et jour de l'an et bonne année grand-mère
Joyeux, joyeux Noël aux 1000 bougies
Quand chantent vers le ciel les cloches de la nuit, oh
Vive le vent, vive le vent, vive le vent d'hiver
Qui rapporte au vieux enfants leurs souvenirs d'hier
Vive le vent, vive le vent, vive le vent d'hiver
Qui s'en va sifflant, soufflant dans les grands sapins verts, oh
Vive le temps, vive le temps, vive le temps d'hiver
Boule de neige et jour de l'an et vive le vent d'hiver

Scuola Secondaria di primo grado, Capistrano, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Vazzano

SE I SOCIAL FOSSERO SEMPRE ESISTITI...



Classe terza, Scuola Secondaria
di primo grado, Pizzoni



OPEN LIBRARY

IL LIBRO CHE VORREI LEGGERE...



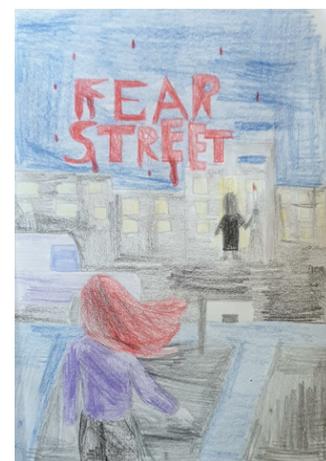
"Ho scelto questo libro perché avevo già visto la serie e mi era piaciuta molto. Spero che il libro sia ugualmente bello".

Francesca Caloiere, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché mi piacciono molto l'azione e il genere horror".

Eleonora Villi, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



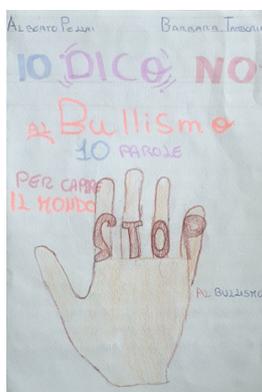
"Ho scelto questo libro perché ho visto il film e quindi vorrei leggere anche il libro".

Serena Maida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché quando vedo il film mi diverto molto".

Diego Scida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché vorrei approfondire la tematica del bullismo e vorrei capire meglio quello che subiscono un sacco di bambini e ragazzi a scuola e in altri posti".

Arianna Moscato, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Vorrei questo libro perché leggendo la trama mi è sembrato molto appassionante. In più ho già letto i primi due libri di questo autore e mi sono piaciuti molto, quindi spero che anche questo sia come gli altri".

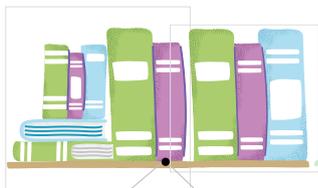
Miriam Laviagna, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Mi piacerebbe leggere questo libro perché mi appassionano le storie avventurose".

Giuseppe Moscato, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.





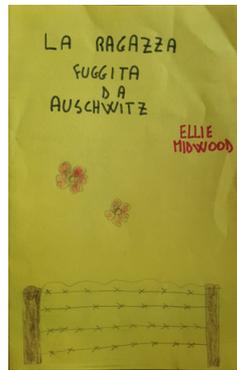
OPEN LIBRARY

IL LIBRO CHE VORREI LEGGERE...



"Ho scelto questo libro perché i Pokemon mi sono sempre piaciuti e parlano sempre di combattimenti".

Massimo Ierullo, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché mi dispiace molto per le persone che sono morte nei campi di concentramento. Bisognerebbe ricordare sempre quello che è successo e fare in modo che le persone non muoiano più così".

Pasquale Scidà, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché Lyon mi è sempre piaciuto. I suoi video sono sempre molto interessanti e proprio in uno dei video ha parlato di questo libro: ecco perché ho deciso di soffermarmi su questo testo".

Miriam Maida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché a me piace molto questo cantante. La trama mi ha subito appassionata".

Asia Maida, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Vorrei leggere un libro che abbia come protagonista questo personaggio".

Emilio Amata, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Vorrei leggere un libro che abbia per protagonista una principessa".

Nicolas Daniele Tomita, classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano.



"Ho scelto questo libro perché, leggendo la trama, mi sono immedesimata molto nella protagonista. Farei leggere questo libro a tutti per far capire che non si criticano le persone per la loro diversità".

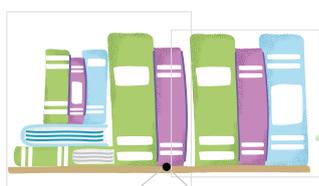
Alessiarita Amato, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni.



"Ho scelto questo libro perché mi piace l'horror".

Hamid Mojahid, classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, Pizzoni.





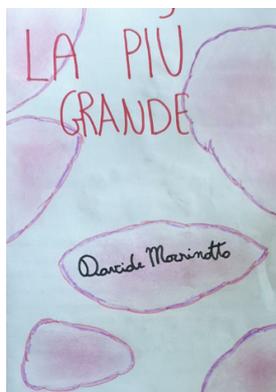
OPEN LIBRARY

IL LIBRO CHE VORREI LEGGERE...



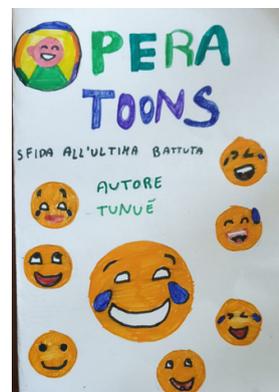
"Ho scelto questo libro perché mi ha incuriosito la copertina e mi è piaciuto il titolo".

*Mariarosa Arena, classe seconda,
Scuola Secondaria di primo grado,
Pizzoni.*



"Ho scelto questo libro perché adoro le ambientazioni cinesi o, comunque, dell'Asia. Inoltre, mi ispirano i libri che si rifanno ad anni precedenti, in questo caso il 1770. Nel libro si parla, poi, di samurai e pirati: direi che potrebbe piacermi".

*Giorgia Gambino, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni.*



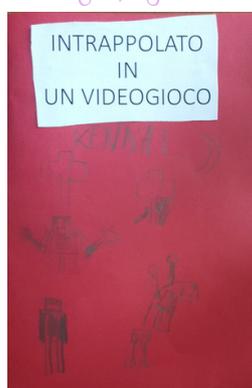
"Ho scelto questo libro perché la trama mi ha convinta e, poi, ne avevo già sentito parlare".

*Sofia Minniti, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni.*



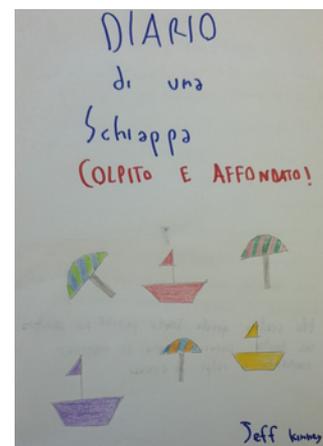
"Ho letto tante trame, ma questo mi ha colpito più di tutti perché parla di avventure compiute da ragazzini della mia età. E poi a me i libri e i film di avventura son sempre piaciuti".

*Giorgia Gambino, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni.*



"Ho scelto questo libro perché, mi piacciono molto i videogiochi e mi piace Youtube. L'autore è proprio uno youtuber".

*Stefano Gambino, classe seconda, Scuola
Secondaria di primo grado, Pizzoni.*

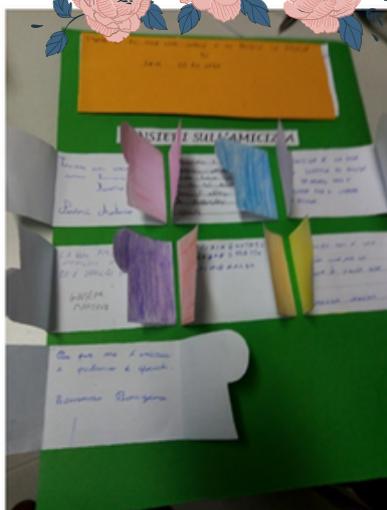
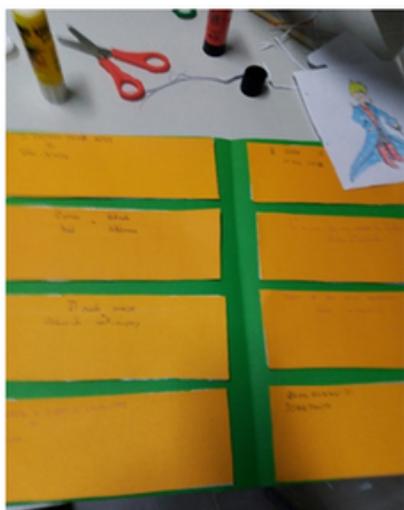
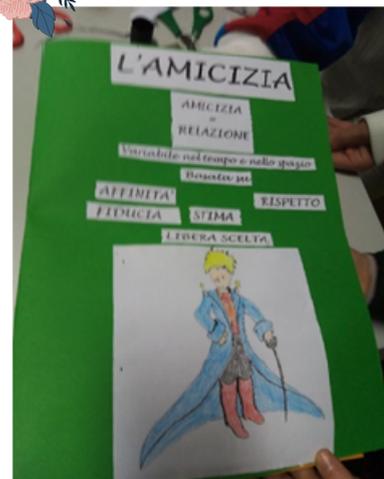
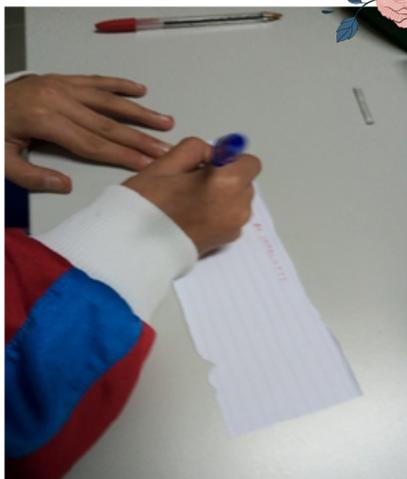
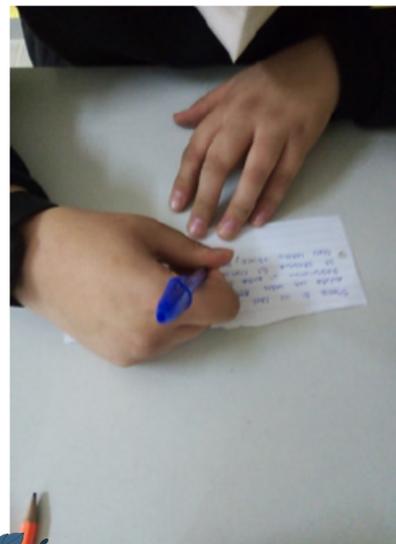
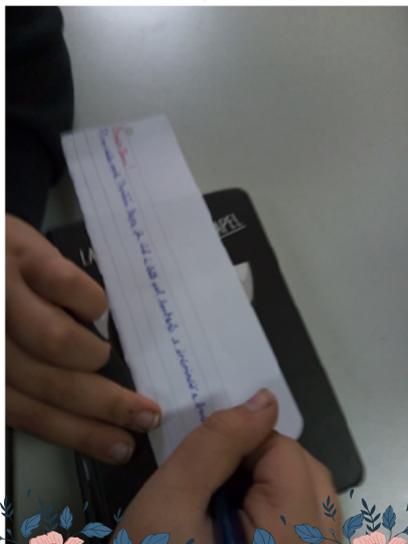
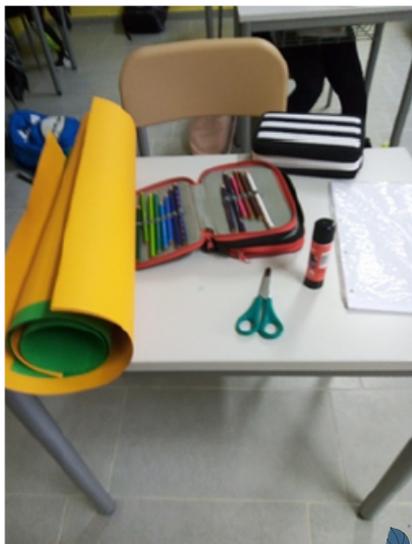


"Ho scelto questo libro perché, mi sembra un testo comico, ricco di equivoci, contrasti e colpi di scena".

*Francesco Sciatà, classe seconda,
Scuola Secondaria di primo grado,
Pizzoni.*

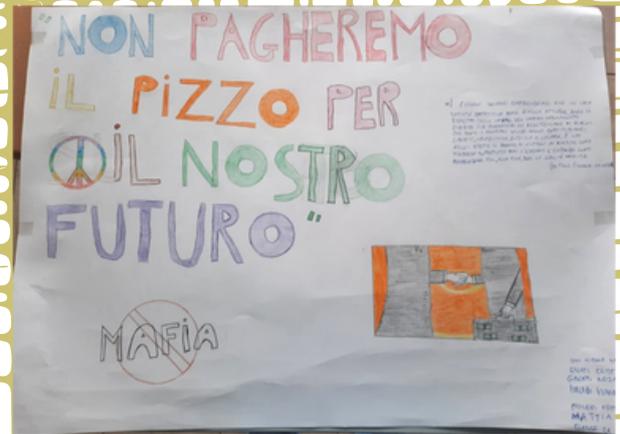


IL NOSTRO LAPBOOK SULL'AMICIZIA





A SCUOLA DI LEGALITÀ



Classe seconda, Scuola Secondaria di primo grado, San Nicola da Crissa

GLI ACROSTICI DELLA LEGALITÀ

Dobbiamo
Insistentemente
Rispettare
I diritti di
Tutti
Trovando
Insieme un mondo più bello

Rispettare
E
Garantire
Ogni
Legge
Esistente

Dobbiamo
Osservare le
Vere ed
Essenziali
Regole
Imposte

Rispettare
Educatamente
Gli spazi degli altri e
Osservarne la
Loro
Importanza

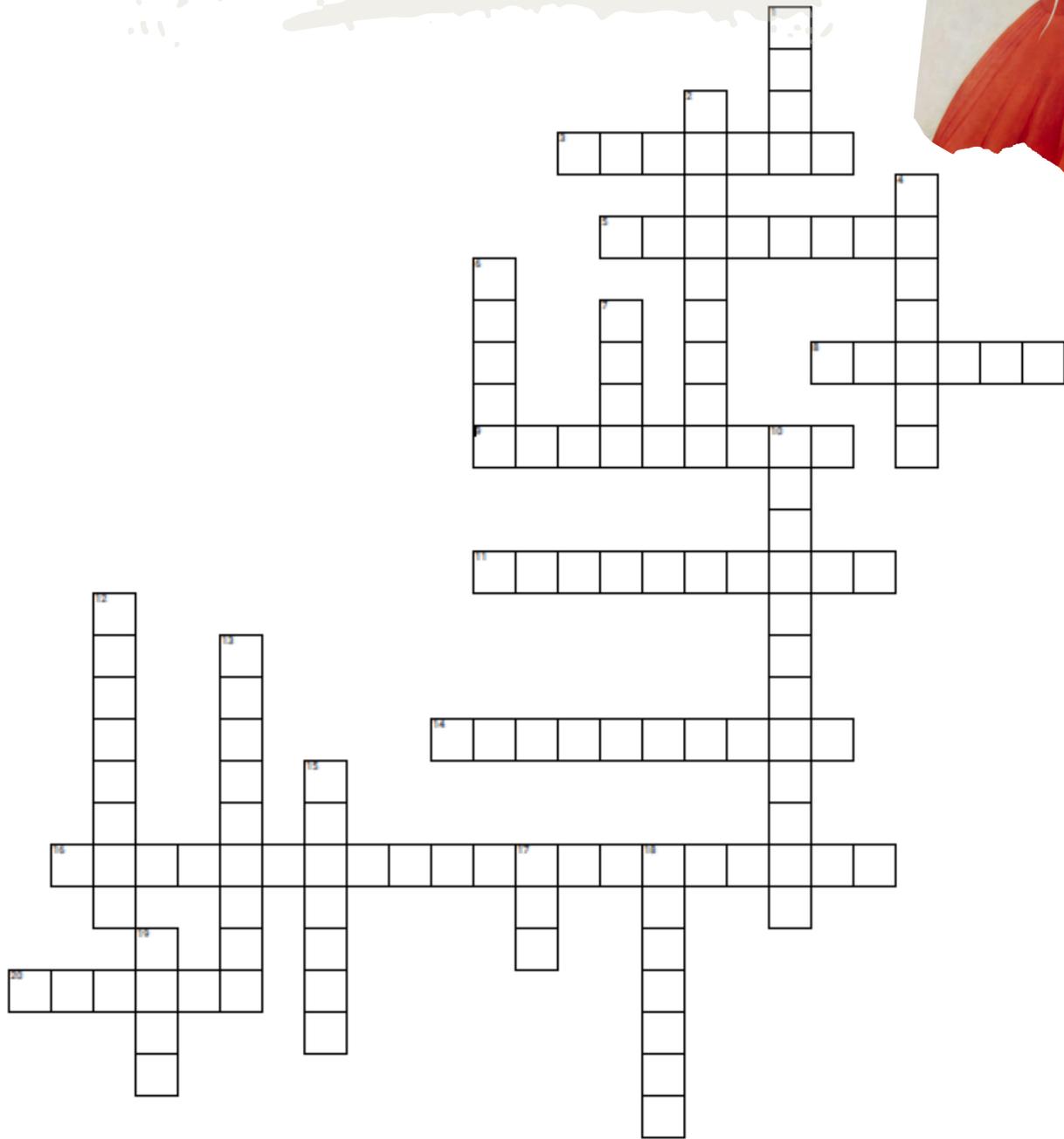
Saper
Collaborare
Uniti in
Ogni
Attività

Rispetta
Esegui i compiti
Gioca bene con tutti
Osserva le regole
Lavora con impegno
Aiuta gli altri

Donare
Osservando le
Virtù e l'
Esempio dei
Rispettabili e
Imperituri uomini dello Stato

Classe prima, Scuola Secondaria di primo grado, Vazzano

IL CRUCIDANTE



Across

Down

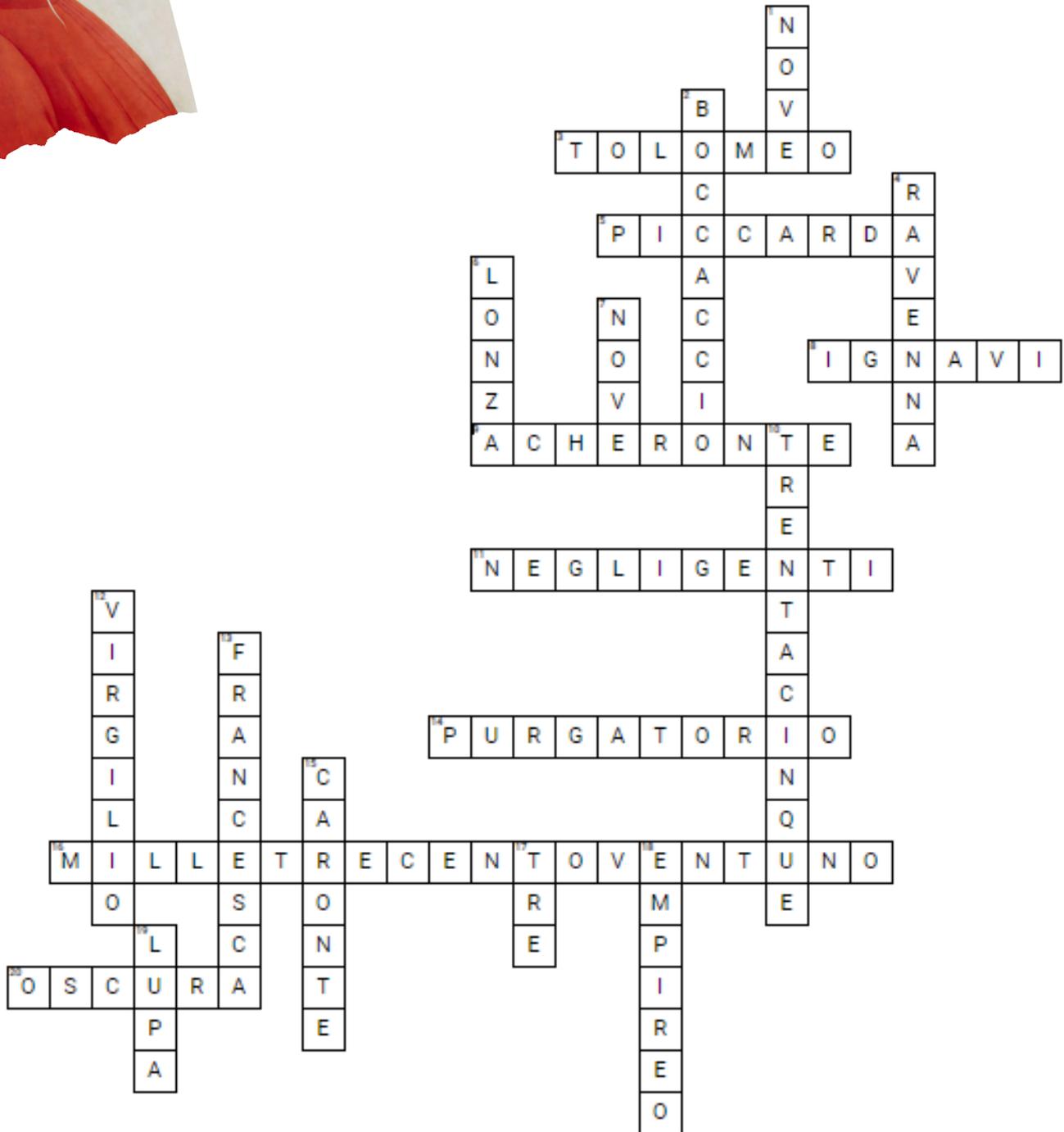
- 3. Astronomo che ha elaborato la teoria su cui si basa il Paradiso
- 5. Una Donati incontrata nel Paradiso
- 8. Si trovano nell'Antinferno
- 9. Fiume attraversato da Caronte
- 11. Si trovano nell'Antipurgatorio
- 14. Regno dell'Oltretomba in cui Dante incontra Beatrice
- 16. Anno di morte di Dante
- 20. Così viene definita la selva da Dante

- 1. Numero di cieli del Paradiso
- 2. Definì "divina" la Commedia di Dante
- 4. Città dove muore Dante
- 6. Prima belva che Dante incontra nella salita al colle
- 7. Cerchi dell'Inferno
- 10. Anni che Dante ha quando si perde nella selva
- 12. Aiuta Dante a passare dall'Inferno al Purgatorio
- 13. Donna che Dante incontra nel V canto dell'Inferno
- 15. Trasporta le anime dei dannati sul fiume Acheronte
- 17. Numero di belve che Dante incontra nel suo viaggio
- 18. Sede di Dio
- 19. Una delle tre belve che spaventa Dante



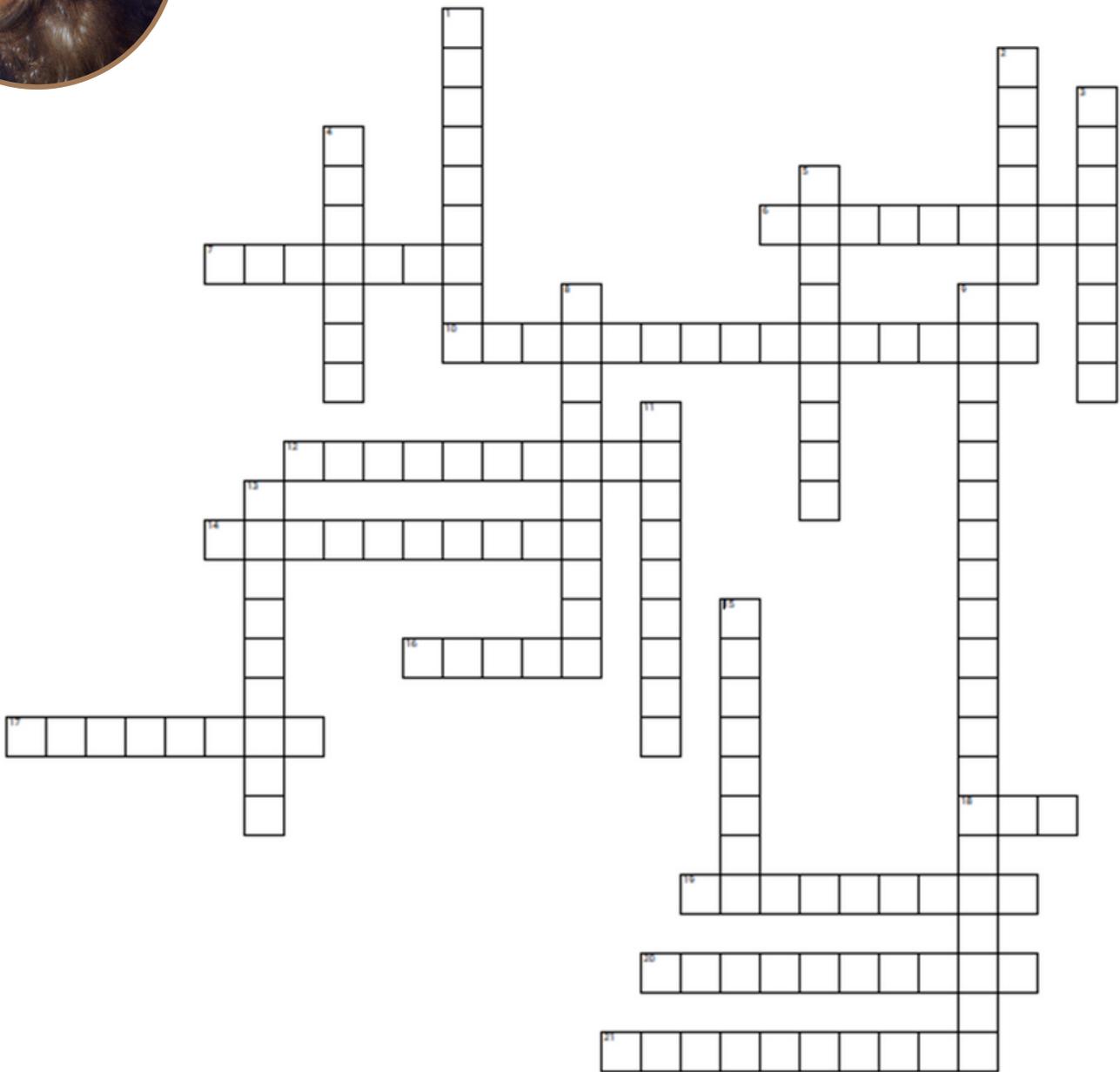
IL CRUCIDANTE

Soluzioni





IL CRUCISTORIA



Across

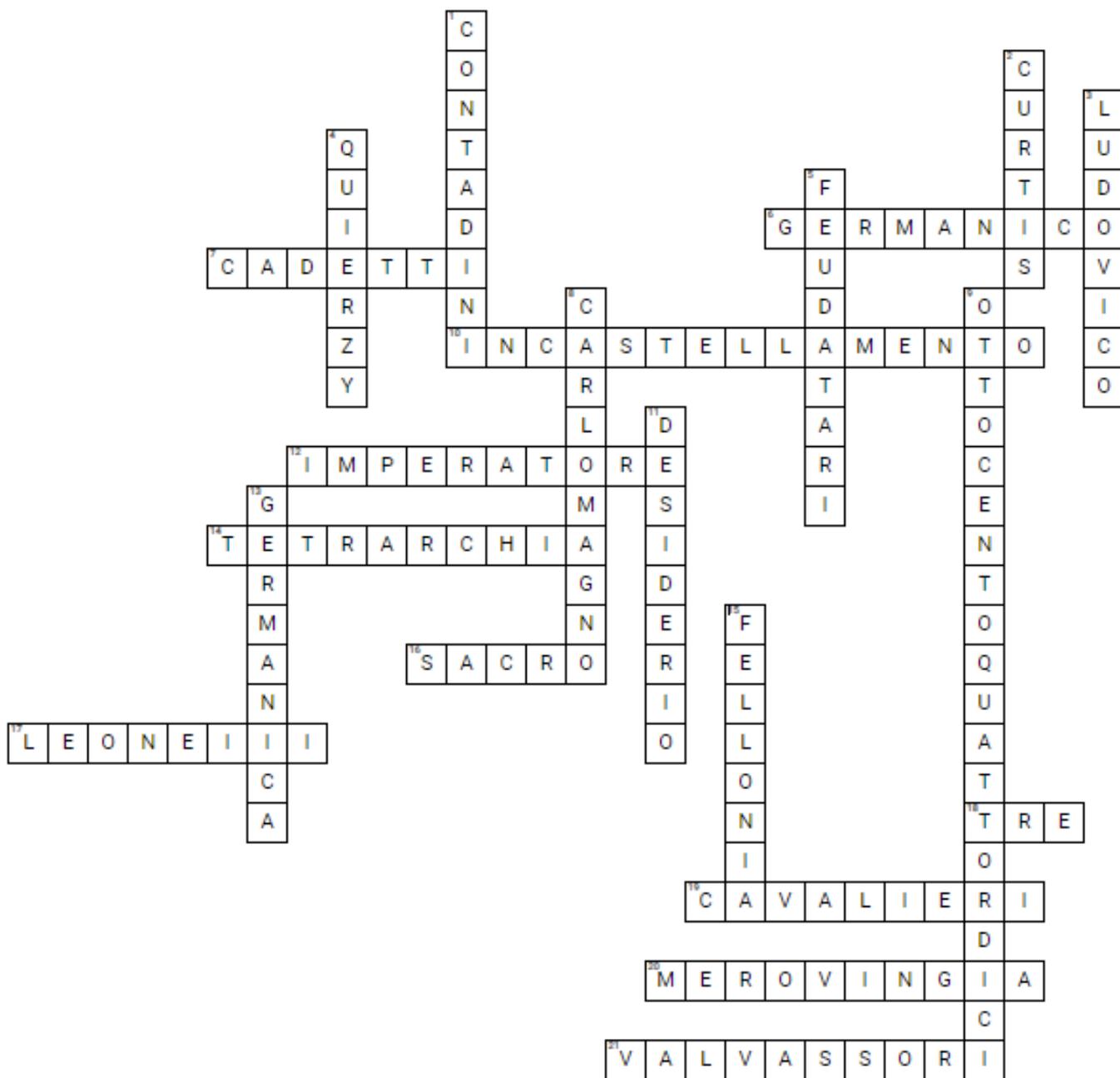
6. Così viene definito il "Sacro Romano Impero" di Ottone I di Sassonia
7. Figli non primogeniti
10. Fenomeno con cui si indica la diffusione di costruzioni fortificate
12. Lo era Carlo Magno
14. Divisione dell'Impero voluta da Diocleziano
16. Così viene definito il "Romano Impero" di Carlo Magno
17. Papa che incorona Carlo Magno
18. Numero di cicli previsti nel sistema scolastico di Carlo Magno
19. Nuovo ordine sociale che nasce nel Medioevo
20. Dinastia di Clodoveo
21. Nobili minori al servizio dei feudatari

Down

1. Li troviamo nel gradino più basso del sistema piramidale medievale
2. "Aziende agricole" ai tempi di Carlo Magno (nome latino)
3. Nipote di Carlo Magno, soprannominato "il Germanico"
4. Capitolare emanato nell'877 da Carlo il Calvo
5. Erano a capo della società medievale
8. Istituisce la "Scuola Palatina"
9. Anno della morte di Carlo Magno
11. Ultimo e importante sovrano longobardo
13. Origine del popolo dei Franchi
15. Reato di tradimento di cui si può macchiare un vassallo

IL CRUCISTORIA

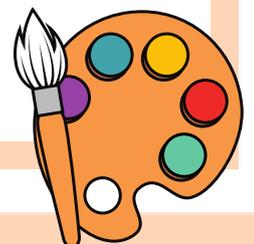
Soluzioni



PICCOLI ARTISTI LAVORANO ... PICCOLE MANI CREANO ...



*Scuola Secondaria di
primo grado, Capistrano e
Monterosso*



PICCOLI ARTISTI LAVORANO ... PICCOLE MANI CREANO ...



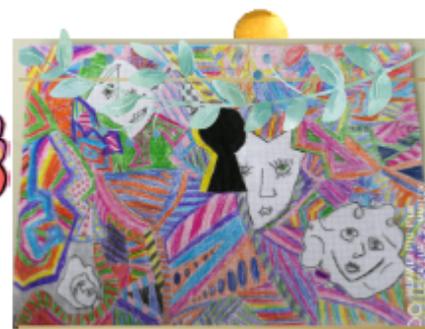
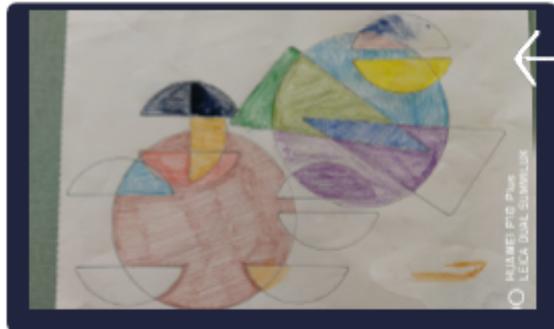
PICCOLI ARTISTI LAVORANO ... PICCOLE MANI CREANO ...



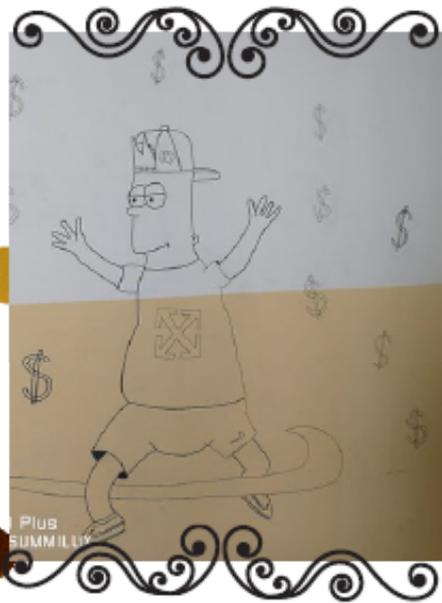
Scuola Secondaria di primo grado, Capistrano e Monterosso



PICCOLI ARTISTI LAVORANO ... PICCOLE MANI CREANO ...



PICCOLI ARTISTI LAVORANO ... PICCOLE MANI CREANO ...





Il Corriere dell'IC Vallelonga



Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno partecipato alla stesura del giornalino, offrendo una collaborazione indispensabile per la pubblicazione.

DOCENTI E CLASSI CHE HANNO PARTECIPATO:

Barbieri Maria Teresa, Pluriclasse III e IV, Scuola Primaria, Pizzoni.

Bellissimo Maddalena, Pluriclasse II e III, Primaria, Capistrano.

De Franco Maria, Pluriclasse II, III e IV, Primaria, Vallelonga.

Doris Stagno, Seconda Sezione, Infanzia, Pizzoni.

Forte Ornella, Pluriclasse II, III e IV, Primaria, Vallelonga.

Galloro Maria, Classe I, Secondaria, Vazzano; classe II, Secondaria, Pizzoni.

Galloro Vittoria, Classe V, Primaria, Simbario.

Imeneo Vittoria, Classe III, Secondaria, Pizzoni.

Iozzo Giovanna, Classi I, II e III, Secondaria, Capistrano, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Vazzano.

Marciano Enrichetta, Classe IIIA, Secondaria, Spadola.

Malfarà Felicia, Classe IIIB, Secondaria, Spadola.

Massa Marianna, Prima Sezione, Infanzia, Pizzoni.

Messina Giuseppe, Secondaria, Pizzoni.

Monterosso Teresa, Pluriclasse IV e V, Primaria, Capistrano.

Moscato Antonella, Classe II, Secondaria, San Nicola da Crissa.

Pascali Teresa, Prima Sezione, Infanzia, Pizzoni.

Pasceri Daniela, Classe I, Pluriclasse IV e V, Primaria, Capistrano.

Piperata Antonella, Pluriclasse II e III, Primaria, Capistrano.

Pellegrino Massimiliano, Classi I, II e III, Secondaria, Capistrano e Monterosso.

Ruggiero Maria, Sezione unica, Infanzia, Vallelonga.

Scidà Vittoria, Classe I, Secondaria, Pizzoni.

Servello Raffaella, Sezione unica, Infanzia, Vallelonga.

Tascone Maria Pasqualina, Classe V, Primaria, Simbario.

Tassone Rita, Classe III A, Secondaria, Spadola.

Tavella Antonietta, Classe V, Primaria, Simbario.

Tripodi Domenica Classe I, Primaria, Capistrano.

Valente Caterina, Classi I e III, Secondaria, San Nicola da Crissa.

Vurro Mariaelena, Seconda Sezione, Infanzia, Pizzoni.

I francesismi
Les francismes

*“La nostra storia attraverso alcuni termini dialettali
derivanti dal francese”*

*Gli alunni della prima, seconda e terza classe della Sec. di
I Grado di Capistrano, S. Nicola, Vazzano e Pizzoni.*



La nostra storia



Incastonata nel cuore meridionale della Calabria, a sud di Cosenza ed a nord di Reggio, la provincia vibonese appare sulle carte come una torza penisola che cerca l'abbraccio mite del pescoso Tirreno, degradando verso la costa in un trionfo di uliveti e di odorosa macchia mediterranea. All'orizzontalità del Tirreno, sul quale lo sguardo spazia senza ostacoli, si contrappone la verticalità del massiccio delle Serre, con le fitte foreste di conifere, i secolari boschi di faggi, i ruscelli cristallini, le ampie vallate e i lussureggianti altopiani. Qui, dove le radici culturali delle comunità locali affondano nell'austero carattere della montagna, sopravvivono tradizioni e sapori antichi, salvaguardati nei secoli dall'isolamento che la montagna impone. Diversi furono i popoli stranieri attratti da questi luoghi. Quello che andremo ad analizzare è il popolo normanno.

Située au cœur du sud de la Calabre, au sud de Cosenza et au nord de Reggio, la province de Vibo apparaît sur les cartes comme une péninsule trapue qui cherche la douce étreinte de la mer Tyrrhénienne, se dégradant vers la côte dans un triomphe d'oliveraies et de gommage Méditerranéen parfumé. L'horizontalité de la mer Tyrrhénienne, sur laquelle le regard se porte sans entrave, contraste avec la verticalité du massif de Serre, avec ses denses forêts de conifères, ses hêtraies centenaires, ses ruisseaux cristallins, ses larges vallées et ses plateaux luxuriants. Ici, où les racines culturelles des communautés locales s'enfoncent dans le caractère austère de la montagne, les traditions et les saveurs anciennes survivent, sauvegardées au fil des siècles par l'isolement que la montagne impose. Plusieurs peuples étrangers ont été attirés par ces lieux. Ce que nous allons analyser, c'est le peuple normand.



I Normanni erano un popolo guerriero, forte, sempre pronto alla battaglia e capace di grandi conquiste militari.



Eppure questo popolo dimostrò di avere non solo una notevole capacità di adattamento, ma soprattutto uno straordinario "senso politico dando vita alle prime forme di stato moderno". Furono loro ad introdurre la novità del sistema feudale e avviare la rlatinizzazione delle strutture ecclesiastiche, per cementare così il rapporto con il papato, ormai unico potere in grado di contrastarli e saldare l'impegno assunto con Roma con l'avvio della conquista del Mezzogiorno. I Normanni concessero così beni e privilegi a numerosi vescovi, riorganizzarono le diocesi della Calabria e ne crearono di nuove, costruirono altri e imponenti edifici religiosi, ispirandosi ai modelli architettonici d'Oltralpe e affidandoli alla guida di monaci benedettini venuti dalla Francia; tra i quali ricordiamo la Certosa di Santo Stefano del Bosco, primo insediamento certosino in Italia, fondata tra il 1090 e 1101 da Brunone di Colonia sul modello della grande Chartreuse nei pressi di Grenoble, alla quale Ruggero concesse ampi privilegi e consistenti elargizioni.

Pourtant, ce peuple s'est avéré non seulement doté d'une remarquable capacité d'adaptation, mais surtout d'un extraordinaire « sens politique, donnant vie aux premières formes de l'État moderne ». Ce sont eux qui ont introduit la nouveauté du système féodal et initié la relatinisation des structures ecclésiastiques, cimentant ainsi la relation avec la papauté, désormais seule puissance capable de s'y opposer et de régler l'engagement pris avec Rome avec le début de la conquête de la Sud. Les Normands accordèrent ainsi des biens et privilèges à de nombreux évêques, réorganisèrent les diocèses de Calabre et en créèrent de nouveaux, construisirent d'autres et imposants édifices religieux, s'inspirant des modèles architecturaux d'outre-Alpes et les confiant à la direction de moines bénédictins venus de France. ; parmi lesquelles on se souvient de la Certosa di Santo Stefano del Bosco, premier établissement chartreux en Italie, fondée entre 1090 et 1101 par Brunone de Cologne sur le modèle de la grande Chartreuse près de Grenoble, à laquelle Ruggero accorda d'amples privilèges et des donations substantielles.



Il popolo Normanno, inoltre, introdusse anche una nuova lingua, di cui rimangono tracce nei dialetti locali.

Par ailleurs, le peuple normand a également introduit une nouvelle langue, dont des traces subsistent dans les dialectes locaux.

Ecco alcuni francesismi nei nostri dialetti:

Dialetto	Francese	Italiano
Abaciurra	Abat-jour	Paralume/ Lampada
Accia	Ache	Sedano
Accattare	Acheter	Comprare
Aguggghja	Aiguille	Ago
Allumare	Allumer	Accendere
Ammasunari	Amaisoner	Riportare a casa/ nella stalla/ mettere a letto
Ammendola	Amende	Mandorla
'nduja	Andouille	Salume tipico
Appresso	Après	Dopo
Arrede	Arrière	Indietro
Attacci	Attaches	Elementi di fissaggio
Atru	Autre	Altro
Biberò	Biberon	Poppatoio
Bresta	Bleste	Impasto di terracotta e canne
Blusa	Blouse	Camicetta
Buatta	Boîte	Scatoletta
Buccere/Vuccere	Boucher	Macellaio
Boccolo	Boucle	Ricciolo
Buttighja	Bouteille	Bottiglia
Buffetta	Buffet	Credenza
Caggia	Cage	Gabbia
Cerasu	Cerise	Ciliegia
Cangiare	Changer	Cambiare
Sciaraballu	Char à bancs	Veicolo sbatacchiato
Ciarmare	Charmer	Incantare
Cacciari	Chasser	Cacciare
Gattuggghjare	Chatouiller	Solleticare
Cozette	Chaussettes	Calzini
Ciminiera	Cheminée	Camino
Ciavrejo	Chevreuil	Capriolo
Ciavruni	Chevron	Travicello che regge le tegole
Cusutu	Cousu	Cucito
Custura	Couture	Cucitura
Cuscinu	Coussin	Cuscino
Curtejo	Couteau	Coltello
Custurere	Couturier	Sarto
Cuverta	Couverture	Coperta
Cramba	Crambre	Un fuscello di cavolo
Crocco	Croc	Gancio/Uncino

Dibusciatu
Mangiasuni
Dubretto
Dubbruni
'ndovinagghju
Allantrasatta
Frevaru
Forgiaru
Fumere
Garaci
Garzuni
Gattò
Giandarme
Jiffula
Gilè
Grappu
Granatu
Gumijare
Torno
Giugnetto
Jumenta
Lumera
Masuni
Mama
Ammucciare
Maccaturi
Mustarzu
Muntuni
Paraggi
Parrinu
Perciari
Pirara
Pumara
Prunara
Raggia
Rocina
Arricculare
Risignolo
Sagnare
Satizzu



Débauché
Démangeaison
Doublet
Dubbru
Endovinaille
Entresait
Fevrier
Forgeron
Fumier
Garage
Garçon
Gateau
Gendarme
Gifle
Gilet
Grappe
Grenade
Grommeler
Jour
Juillet
Jument
Lumière
Maison
Maman
Moucher
Mouchoir
Moustache
Mouton
Parages
Parrain
Percer
Poirier
Pommier
Prunier
Rage
Raisin
Reculer
Rossignol
Saigner
Saucisse



Dissoluto/Sregolato
Prurito
Doppietta
Doppio
Indovinello
Improvvisamente
Febbraio
Fabbro
Letame
Autorimessa
Ragazzo
Dolce
Poliziotto
Ceffone
Panciotto
Grappolo
Melograno
Mormorare
Giorno
Luglio
Giumenta
Lucerna
Casa
Mamma
Nascondere
Fazzoletto
Baffi
Montone
Dintorni
Padrino
Bucare
Pero
Melo
Prugno
Rabbia
Uva
Rotolare
Usignolo
Sanguinare
Salsiccia

Simana
Servetto
Seggia
Sparadrappu
Surici
Tuppu
Travagghjare
Vacca
Veneja

Semain
Serviette
Siège
Sparadrap
Souris
Toupet
Travailler
Vache
Venelle

Settimana
Tovagliolo
Sedia
Cerotto
Topo
Capelli legati
Lavorare
Mucca
Vicolo

I cognomi con desinenza finale in -eri e -ieri sono di origine Normanna.



L'angolo del Natale della IA Pizzoni



LA STELLA COMETA

A Natale, c'è una stella che non può mancare in nessun presepe: è la Stella Cometa. Secondo la tradizione è stata proprio questa stella così brillante a guidare i Re Magi verso la mangiatoia che ospitava il bambino Gesù e per questo, in genere, proprio durante la preparazione del presepe la si sistema in cima alla capanna e si attende il 6 Gennaio, l'Epifania, giorno della Befana, per avvicinare anche le statuine dei Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

La stella cometa, simbolo affascinante per grandi e per bambini, è da sempre circondata da un alone di mistero che riguarda tanto la sua natura quanto la sua effettiva esistenza. Partendo proprio dai Vangeli e in particolare dal Vangelo di Matteo vediamo cosa ci raccontano della stella cometa e di cosa si trattava veramente, di quale fenomeno astronomico si parlava.

Stella di Betlemme

Partiamo proprio con il Vangelo di Matteo (2, 1-12) nella versione CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per leggere i passaggi in cui si fa riferimento alla stella cometa:

1. Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: 2. «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». [...] 9. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.
2. Leggendo i passi appare evidente un dato: non si parla mai di una cometa, ma semplicemente di una stella. Il tema della cometa è stato a lungo dibattuto nel passato, così come la possibilità che si trattasse di un fenomeno miracoloso piuttosto che di un fenomeno astronomico; si pensò addirittura che potesse trattarsi di angeli, ma l'ipotesi più accreditata resta quella di una congiunzione planetaria che avrebbe interessato Giove, Saturno e Marte.

Il significato della Stella Cometa

Ma come mai questo dettaglio della stella (cometa o non) è così importante? Secondo molti studiosi la stella era per i profeti il simbolo del Messia e quindi dell'arrivo di Gesù. Si fa riferimento in questo caso alla profezia di Balaam, un profeta del Pentateuco la cui profezia appare nel libro dei Numeri (24, 17).

Io lo vedo, ma non ora,
io lo contemplo, ma non da vicino:
Una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele,
spezza le tempie di Moab
e il cranio dei figli di Set

La stella che spunta da Giacobbe sarebbe appunto la stella del Messia, anzi il Messia, la stella di Betlemme. C'è chi pensa che addirittura Matteo abbia inserito il riferimento all'astro per "far tornare" questa corrispondenza in particolare per i lettori di cultura ebraica, questo particolare escamotage narrativo si chiama midrash. C'è anche chi dice che la stella sia stata invece espunta dal Vangelo di Luca perché destinato a popoli di cultura diversa che non avrebbero fatto la connessione fra stella e avvento del Messia.

Stella Cometa o Cometa di Halley?

Ma se la stella era al massimo una stella, ma comunque non una cometa, perché parliamo di stella cometa a Natale? La confusione nacque intorno al 1300, quando la cometa di Halley transitò vicino alla Terra. Precisamente il suo passaggio fu visibile il 25 ottobre del 1301 e di esso fu testimone anche Giotto che restò estremamente toccato da questo evento. Proprio ricordando la forte impressione lasciatagli dalla Cometa di Halley, Giotto sostituì la stella fissa con la Stella Cometa negli affreschi della Cappella degli Scrovegni a Padova nell'Adorazione dei Magi, dando sostanzialmente inizio a quella leggenda che vorrebbe veder coincidere Stella Cometa e Cometa di Halley.



Maria Grazia Nola

La storia del Presepe

Il primo presepe vivente della storia è stato realizzato a Greccio, un piccolo centro in provincia di Rieti.

Il presepe, o "presepio", è una rappresentazione della nascita di Gesù ed è un'usanza tipicamente italiana quella di allestire il presepio in ogni casa durante il periodo natalizio.

Vi compaiono tutti i personaggi e i luoghi della tradizione: la grotta o capanna, la mangiatoia dove è posto Gesù Bambino, i due genitori Giuseppe e Maria, il bue e l'asinello, i Magi, i pastori con le loro pecorelle e gli angeli.

La statua di Gesù Bambino viene collocata nella mangiatoia allo scoccare della mezzanotte del 24 dicembre per indicare che Gesù è nato.

La tradizione vuole che il presepe venga lasciato allestito fino all'Epifania o, in alcuni casi, fino al giorno della Candelora che ricorre il 2 febbraio.

Vi è anche un altro modo per allestire il presepe ovvero con persone reali che interpretando i vari protagonisti della tradizione danno vita al "presepe vivente".



Elisa Belluscio

Il calendario dell'Avvento

Il calendario dell'Avvento fu inventato da Gerhard Lang, un editore protestante, originario di Maulbronn (Germania), nel 1908.

Al tempo in Germania c'era già l'usanza di aspettare la festa della nascita di Gesù facendo 24 piccoli pacchetti da scartare, uno al giorno, dal 1° dicembre fino al giorno di Natale.

Il primo calendario dell'Avvento con le classiche finestrelle di cartone che nascondevano i cioccolatini per i bambini risale al 1920.

Intorno ai primi del'900, lo stesso Gerhard, ormai adulto, realizzò il primo calendario dell'Avvento in cartone decorato con disegni da colorare a cui, l'anno seguente, vennero aggiunte le caratteristiche 24 finestrelle da cui uscivano angioletti di carta o uccellini da ritagliare e conservare.

La tradizione del calendario dell'Avvento riscosse subito un enorme successo e presto si diffuse dovunque, prima in Europa e poi in tutto il mondo nella versione che tutti conosciamo con le 24 finestrelle che nascondono una dolce sorpresa.

Maria Stambè



Dai Re Magi alla Befana

La storia dei Re Magi ha origini molto lontane e viene considerata una leggenda proprio perché le fonti a riguardo sono poche e imprecise. I tre misteriosi personaggi sono menzionati solo nel Vangelo di Matteo che parla dei Magi che dall'Oriente arrivarono a Gerusalemme durante il regno di Erode alla ricerca del neonato Re dei Giudei. Arrivano 12 notti dopo la sua nascita, nel giorno che viene definito con il nome di Epifania, cioè apparizione, manifestazione della divinità di Cristo. La tradizione vuole che i Magi portassero dei doni con loro, uno a testa: l'oro, perché è il dono riservato ai re e Gesù è considerato Re dei Re; l'incenso, per venerare la sua divinità, e la mirra, usata nel culto dei morti, poiché Gesù è un mortale.

Ed è proprio qui che la loro storia si intreccia con quella della Befana: nel XII secolo si diffuse la leggenda che mentre loro erano diretti a Betlemme, incontrarono difficoltà a trovare la strada e chiesero informazioni ad una signora anziana. Malgrado le loro insistenze affinché li seguisse per far visita al piccolo, la donna non uscì di casa per accompagnarli. Ma pentita di non essere andata con loro, preparò un cesto di dolci ed uscì di casa mettendosi a cercarli, non trovandoli. Si fermò così ad ogni casa che trovava lungo il cammino, donando dolciumi ai bambini che incontrava sperando di imbattersi anche in quella di Gesù. Da quel momento i bambini si sarebbero aspettati ogni **Epifania** i dolciumi e per ringraziare l'anziana signora, lasciavano le scarpe fuori dall'uscio di casa, così che la donna potesse cambiarsele durante il lungo viaggio, ma se non ne avesse avuto bisogno, avrebbe riempito questi scarponcini di dolciumi.



Domenico De Masi

La storia di Santa Claus tra leggenda e realtà



Barba lunga e abito rosso, le origini di Babbo Natale si perdono nei millenni, da Odino a Poseidone non tutti sanno della sua vera storia.

In ordine cronologico, le prime tracce di un fac-simile di Babbo Natale risalirebbero addirittura ai tempi degli antichi greci il primo portatore di dono sarebbe stato niente di meno che Poseidone, il dio dei mari.

Sono millenarie anche le leggende legate a Odino, dio supremo dell'antica religione nordica che portava doni, a bordo di una

slitta trainata da un cavallo volante.

Le prime tracce cristiane, invece, coinciderebbero con San Nicola, vescovo di Myra in Turchia, considerato il protettore dei bambini. È convenzione comune, oggi, considerare il celebre vescovo turco come il più attendibile precursore del Babbo Natale moderno. Aveva una lunga barba, e indossava una tunica rossa: fino a pochi decenni fa nei Paesi del Nord Europa, dal Belgio all'Olanda fino a Germania e Austria, Santa Claus indossava ancora la divisa da vescovo.

Il mito di Babbo Natale nasce dalla leggenda di San Nicola, vissuto nel IV secolo, che si festeggia tradizionalmente il 6 dicembre: secondo la tradizione, San Nicola regalò una dote a tre fanciulle povere perché potessero andare spose e, in un'altra occasione, salvò tre fanciulli. Nel Medioevo si diffuse in Europa l'uso di commemorare questo episodio con lo scambio di doni nel giorno del santo (6 dicembre). Nei Paesi protestanti San Nicola perse l'aspetto del vescovo cattolico ma mantenne il ruolo benefico col nome di Samiklaus, Sinterclaus o Santa Claus. I festeggiamenti si spostarono alla festa vicina più importante, Natale. L'omone con la barba bianca e il sacco pieno di regali, invece, nacque in America dalla penna di

Clement C. Moore, che nel 1822 scrisse una poesia in cui lo descriveva come ormai tutti lo conosciamo. Questo nuovo Santa Claus ebbe successo, e dagli anni Cinquanta conquistò anche l'Europa diventando, in Italia, Babbo Natale.

Josephine Amato

Natale in Tavola

Le tradizioni culinarie di un tempo.....

Le tradizioni di una volta erano molto semplici perché non c'erano tante cose ma in famiglia si rispettavano le tradizioni tramandate dai più grandi. La sera della vigilia di NATALE si preparava un primo piatto con broccoli e pasta e per secondo baccalà fritto che era una cosa da privilegiati perché non tutti se lo potevano permettere. I dolci erano quasi sempre le zeppole sia dolci che salate che si preparavano con farina, patate bollite acqua e lievito, si lasciavano lievitare e poi si friggevano, i fichi secchi farciti con cioccolato e noci tritate e torroni. Tanta frutta come mandarini, arance, noccioline, lupini che si bollivano e si mettevano ad addolcire in acqua per tanti giorni) e finocchi. A mezzanotte si andava a messa e al ritorno si metteva il Bambinello nella mangiatoia del presepe, preparato giorni prima con tanta gioia dai bambini. Le tradizioni di adesso del Natale un po' rispettano le tradizioni che sono tramandate da famiglia in famiglia. La sera di Natale si mangia tutti insieme la pasta col pesce, il baccalà, la verdura, insalata di radicchio, capesante gratinate, cozze, sughetto ai frutti di mare, trote, le zeppole, gamberi, frutta: mandarini, kiwi, mandorle, noci, pistacchi, uva. Come dolce si mangia il panettone ripieno o semplice, pasticcini, tiramisù, torroni, susumelle, torta e mentre si aspetta la mezzanotte si gioca a tombola, a carte, poi arrivata la mezzanotte si danno gli auguri tra le famiglie e si mette il bambinello nella mangiatoia e ogni famiglia ritorna a casa. Si va a letto con la gioia di rialzarsi

la mattina per vedere i regali che Babbo Natale ha portato a tutti i bambini buoni.

Le ricette dei dolci di natale

Tiramisù

500g mascarpone

200g zucchero

4 uova

300g di savoiardi

Cacao amaro

Caffè non zuccherato

Ricetta panettone

1 panettone da 750g

500g di mascarpone

300g di robiola

100 g di zucchero a velo

1 o 2 bacche di vaniglia.

Amato Desirèe

..... e le tradizioni culinarie di oggi

A casa mia non è Vigilia di Natale se non si mangia il pesce, in particolare la spigola o l'orata. Il menu della cena di Vigilia prevede inoltre i tortellini in brodo, le cime di rapa bollite, i broccoli, l'insalata, noccioline americane, noci, frutta fresca e, ovviamente, l'immane pandoro accompagnato dallo spumante.

Ricetta per un'ottima spigola o orata:

 4 orate/spigole

- + Pulirle
- + Riempirle con rosmarino, aglio e limone
- + Grigliarle
- + Mangiarle

Il giorno di Natale è nuovamente dedicato alla famiglia tutta riunita e, in questa occasione, ogni zia porta una pietanza diversa come fa anche la mamma che porta le sue deliziose lasagne. Come secondo di solito è presente il coniglio o il pollo arrosto con una fresca insalata di contorno.

Infine per il dolce c'è l'imbarazzo della scelta! Il nonno compra un'intera pasticceria: panettoni, torroni, dolci per tutti i gusti; ovviamente non può mancare la "pignolata" preparata dalla zia con il miele e gli zuccherini. Per riuscire a sentire almeno l'odore dei pasticcini bisogna essere veloci perché il papà, gli zii e il nonno li fanno sparire in cinque secondi! Per poter digerire tutto questo Ben di Dio non basterebbe una settimana ma un buon caffè e la grappa barricata dello zio fanno veri e propri miracoli!

Ovviamente a bere sono solo i grandi, noi piccoli ci limitiamo a mangiare tutte queste bontà.

Demasi Sara



La leggenda delle zeppole

Tra i vari dolci che si mangiano nei nostri paesi a Natale ci sono anche le zeppole che normalmente vengono anche dedicate a San Giuseppe.

A tal proposito vi è una piccola leggenda.....

Gesù, era questo il nome del bambino, sorrise al mendicante, poi afferrò con delicatezza uno di quei dolci e glielo porse. Da allora il 19 marzo, quando si festeggia San Giuseppe, si preparano dei piccoli dolci di pane arrotolato come i trucioli di legno e farciti con la crema: le **zeppole di San Giuseppe**.



Ricetta dei mostaccioli napoletani

- + 500 gr di farina
- + 300 gr di zucchero
- + 1 cucchiaio di spezie miste (cannella, chiodi di garofano, coriandolo, anice stellato e noce moscata)
- + 2 cucchiaini di cacao amaro
- + 5 gr di ammoniaca per alimenti (o $\frac{1}{2}$ bustina di lievito)
- + 1 arancia
- + 1 mandarino
- + Acqua calda
- + Cioccolato fondente



Maria Rosa Fiumara

Storia del panettone

Il panettone è uno dei dolci tipici del Natale ma pochi conoscono la sua vera storia.....

In realtà le origini di questa ricetta si perdono nel tempo e la nascita del panettone è legata a numerose leggende e la più famosa narra che la notte della vigilia di Natale un cuoco bruciò uno dei dolci quindi per recuperare la situazione un servo di nome Toni prese una pagnotta non ancora cotta, la farcì con farina, uova, uvetta, canditi e zucchero. Il dolce venne così tanto apprezzato che prese il nome di chi per primo lo fece cioè "Pan di Toni" che divenne in seguito "Panettone".

Questa non è l'unica leggenda su questo buonissimo dolce ma l'unica certezza che abbiamo è che il panettone sia nato nel Medioevo ed è legato alle tradizioni di quell'epoca.

Alcuni storici, però, sostengono che l'esistenza del panettone risalga al 1606 perché in quel periodo il dizionario milanese-italiano parlava del "panaton de danedaa" che però non era lievitato per cui i pasticceri di Genova cambiarono un po' la ricetta e ne cambiarono il nome in "panattòn" o "panattòn de Natal".



Fabrizio Christian

Le origini della pignolata al miele

La **pignolata** al miele è un dolce tipico di alcune zone del meridione, principalmente della Calabria.

È abbastanza simile agli struffoli napoletani, ma differisce per la forma e per il metodo di cottura.

Si tratta di un dolce a pasta fritta, che utilizza ingredienti poveri della tradizione contadina come la farina, le uova e lo strutto e coperto di miele che, con molta probabilità, è stato importato dagli Arabi e si è diffuso nel Sud Italia.

Ci sono pochissime informazioni riguardo le sue origini, si raccontano diverse leggende, una di queste è molto suggestiva.

Racconta la leggenda che la pignolata, chiamata così perché a fine preparazione somigliava a delle pigne, sia nata nella cucina di un convento di suore che, ai tempi, preparavano dolci da regalare alla popolazione durante le celebrazioni, utilizzando mucchietti di pinoli fritti, amalgamati col miele. In mancanza di pinoli, alle suore venne l'idea di sostituirli con la pasta all'uovo e questa versione ebbe così tanto successo da essere tramandata nel tempo.

In ogni casa ci sono tradizioni che si portano avanti da diverse generazioni.

Nelle case dei nostri paesi non è Natale senza **pignolata**. A casa delle mie nonne le feste profumano di queste meravigliose palline di pasta all'aroma di miele. È tradizione prepararne in abbondanza per devozione, nei giorni precedenti il Natale, da consumare in famiglia e da regalare a parenti e amici perché simbolo di prosperità, forse proprio per il colore e la forma che somiglia a tante monete.

Ecco la ricetta di mia nonna:

Uova,
farina,
qualche goccia di liquore
miele.



Carnovale Paolo